

**REGIONE ABRUZZO  
PROVINCIA DI TERAMO  
COMUNE DI BASCIANO**

D.lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii. – Parte Seconda

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ  
A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA  
Comune di Basciano (TE), Contrada Brecciola  
Foglio n. 1, part.lla n. 47**

Ditta

**Valleriani Enrico S.r.l.**

Via Salara, 64030 - Basciano [TE]  
mail: [info@vallerianienrico.it](mailto:info@vallerianienrico.it) – Pec: [vallerianienrico@pec.it](mailto:vallerianienrico@pec.it)

Tecnico

**Ing. Giancarlo MORBIDUCCI**



Elaborato

**RAPPORTO PRELIMINARE**

Numero

Rev. **0**

scala

-

Data

**Aprile 2024**

## Indice

0.	PREMESSA .....	4
1.	RIFERIMENTI NORMATIVI .....	4
2.	AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE .....	4
2.1.	Autorità con Competenza Ambientale (ACA) .....	4
2.2.	Procedura di consultazione.....	5
3.	LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO .....	7
3.1.	Localizzazione area di interesse.....	7
3.2.	Descrizione del sito .....	8
3.3.	Le strutture presenti .....	9
3.4.	Attività svolte storicamente nel sito .....	10
3.5.	Storia del sito .....	11
3.6.	Qualifica di sito non inquinato.....	11
4.	INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	12
4.1.	Carta topografica I.G.M.....	12
4.2.	Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) .....	13
4.3.	Ortofoto regionale .....	14
4.4.	Mappa catastale.....	15
5.	STRALCIO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA	16
5.1.	Piano Regolatore Esecutivo .....	16
5.2.	Vincolo idrogeologico .....	18
5.3.	Piano Regionale Paesistico (P.R.P.) .....	19
5.4.	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi (P.A.I.) .....	20
5.5.	Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.) .....	22
5.6.	Aree protette .....	22
5.7.	Piano Territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.) .....	24
5.8.	Vincolo archeologico.....	25
5.9.	Aree esondabili .....	26
5.10.	Microzonizzazione sismica .....	26
6.	INQUADRAMENTO AMBIENTALE.....	28
6.1.	Dati meteorologici .....	28
6.1.1.	Ventosità .....	28
6.1.2.	Precipitazioni piovose .....	28
6.1.3.	Temperature .....	29
6.2.	Suolo e sottosuolo .....	29
6.3.	Acque superficiali e sotterranee .....	29
6.4.	Aria .....	33
6.5.	Territorio, Paesaggio, Economia .....	37
7.	PROGETTO DI VARIANTE AL PRE .....	42
7.1.	Piano di demolizione.....	42
7.2.	Costruzione e riqualificazione.....	44
7.3.	Opere di urbanizzazione .....	45
7.4.	Accessibilità e viabilità .....	45
8.	INFLUENZA SULLE MATRICI AMBIENTALI .....	47
8.1.	Aria .....	47
8.2.	Acque superficiali e sotterranee .....	49
8.3.	Suolo e sottosuolo .....	49
8.4.	Rumore.....	50
8.5.	Rifiuti .....	51
8.6.	Paesaggio .....	51

8.7.	Flora e fauna .....	52
8.8.	Traffico .....	52
9.	VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI .....	52
9.1.	Impatti ambientali.....	52
9.2.	Analisi dei risultati.....	55
9.3.	Rischi per la salute umana .....	56
10.	CONCLUSIONI.....	57

## 0. PREMESSA

La presente relazione è redatta come rapporto preliminare ai fini della Verifica di assoggettabilità a Valutazione ambientale Strategica secondo i criteri di cui all'allegato VI della Parte Seconda del D.lgs. 152/06 vigente (ex art. 12, parte seconda, D.lgs. 152/06). Questa riguarda la modifica della destinazione urbanistica di un'area nel Comune di Basciano (TE), località Brecciola e iscritta al N.C.E.U. al Fig. N. 1, part.IIa n. 47.

L'area oggetto della presente proposta di recupero è attualmente di proprietà della Società Valleriani Enrico S.r.l., acquisita con Decreto di Trasferimento (Rep.21/2019 Cron.415) del 11/12/2018.

L'area di interesse è per la quasi totalità inquadrata dal P.R.E. vigente del Comune di Basciano come "zone produttive (art. 7.3 delle NTA): Commerciale – Direzionale di nuovo impianto". La ditta proponente vuole modificare tale inquadramento in "zone produttive (art. 7.6 delle NTA): Industriale-artigianale di nuovo impianto"; di qui la necessità di espletare il procedimento di VAS. L'obiettivo del rapporto preliminare è quello di esplicitare i possibili impatti della modifica puntuale al PRE vigente e porli alla valutazione degli enti preposti per la definizione del percorso da effettuare nel procedimento di VAS.

## 1. RIFERIMENTI NORMATIVI

Di seguito si riportano i principali riferimenti normativi per la valutazione ambientale strategica:

- Direttiva europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.
- D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive e integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", che modifica ed integra le procedure di VAS, VIA e IPPC-AIA

## 2. AUTORITÀ CON COMPETENZA AMBIENTALE E PROCEDURA DI CONSULTAZIONE

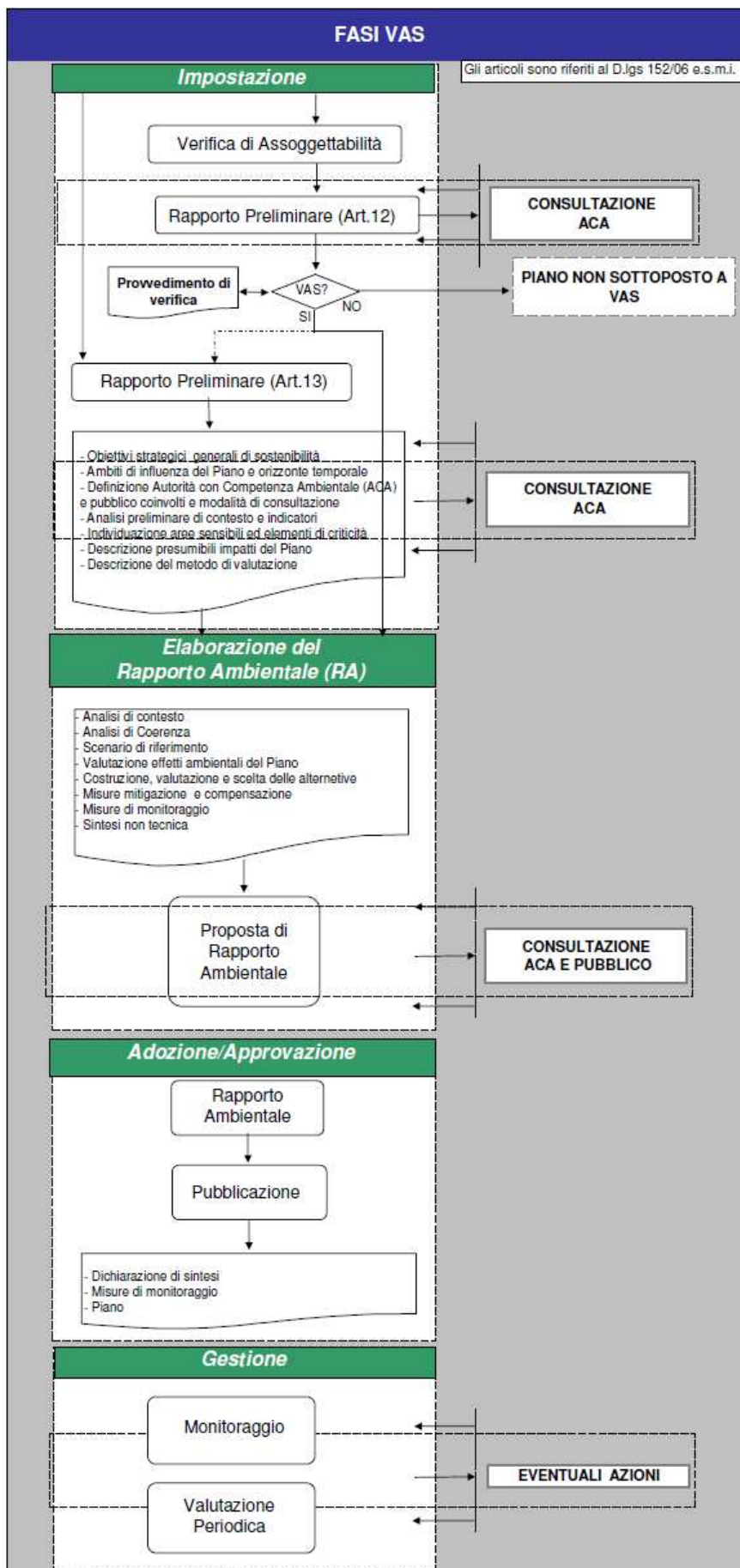
### 2.1. Autorità con Competenza Ambientale (ACA)

- Comune di Basciano
- Provincia di Teramo Settore B5 – Appalti, Turismo, Agricoltura, Ambiente
- A.R.T.A. Abruzzo – Teramo
- ASL Teramo
- ERSI Ambito Teramano

- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di L’Aquila e Teramo – Sede di Teramo
- REGIONE ABRUZZO - DPC – Dipartimento Ambiente e Territorio – sede di Teramo
  - DPC002 – Servizio Valutazioni Ambientali
  - DPC025 - Servizio Politica Energetica e Risorse del Territorio
  - DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti e Bonifiche
  - DPC032 - Servizio Pianificazione Territoriale e Paesaggio

## **2.2. Procedura di consultazione**

Di seguito si riporta schema della procedura di VAS (da Regione Abruzzo)



La fase iniziale della procedura di VAS, la Verifica di Assoggettabilità (o scoping), ha lo scopo di verificare se le modifiche ai Piani o Programmi (di seguito P/P) ai sensi dell'art. 6, comma 3, parte seconda, D.lgs. 152/06, come previsto dall'art. 12, parte seconda, D.lgs. 152/06, sono da assoggettare all'intero procedimento di VAS o se è possibile escluderle.

A tal fine l'autorità Procedente comunica all'Autorità Competente il Rapporto Preliminare redatto per definire il P/P, le informazioni e i dati necessari per la verifica degli impatti significativi sull'ambiente. Il Rapporto Preliminare è reso pubblico sui siti istituzionali al fine di fornire agli stakeholders interessati di proporre le proprie osservazioni (nelle modalità previste dalla normativa vigente) e inviato alle ACA per l'espressione dei rispettivi pareri. L'Autorità Competente valuta se la variazione al P/P abbia impatti significativi sull'ambiente in base ai pareri espressi e alle osservazioni pervenute, emettendo un giudizio di verifica escludendo o assoggettando la variazione del P/P dal prosieguo del procedimento di VAS.

### 3. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE DEL SITO

#### 3.1. Localizzazione area di interesse



L'area di interesse, opificio e aree annesse, è situata nel Comune di Basciano, Contrada Brecciola, nelle vicinanze della strada statale SS n. 150 della Valle del Vomano, a circa 1,5 Km dall'uscita autostradale della A24 Roma-Teramo (località Zampitto).



L'area nei dintorni del sito è destinata principalmente ad attività agricola e risulta poco urbanizzata. Altre attività industriali sono posizionate nelle aree più prossime all'uscita autostradale.

Catastalmente l'area risulta distinta nel Catasto Fabbricati del Comune di Basciano al Foglio n. 1, particella n. 47.

L'area di interesse non ricade nella fascia di rispetto autostradale.

L'area di interesse è per la quasi totalità inquadrata dal P.R.E. vigente del Comune di Basciano come "zone produttive (art. 7.3 delle NTA): Commerciale – Direzionale di nuovo impianto". Tali zone sono limitrofe al centro abitato e destinate prevalentemente ad attività specializzate, quali terziario avanzato, servizi per l'industria, attrezzature commerciali, ...)

L'area di interesse è interessata da vincolo archeologico indiretto.

### 3.2. Descrizione del sito

Il sito è delimitato a nord ed ovest da strada comunale (da cui si accede), a sud dalla autostrada A24 e ad est da terreno agricolo di altra proprietà.



L'accesso all'opificio ed alle aree di pertinenza avviene tramite strada comunale. Nell'area di pertinenza, oltre l'edificio principale, sono presenti una cabina elettrica di alimentazione e vasche di accumulo in cemento per l'acqua di servizio.



L'opificio ha superficie coperta pari a 1.500 mq. circa; è presente un portico di ingresso di superficie pari a 45 mq. circa e, sul lato nord est è presente un soppalco avente superficie di 40 mq. circa.

Le aree annesse in pertinenza dell'opificio hanno una superficie complessiva di circa 17.460 mq.

Fanno inoltre parte del lotto oggetto di proposta alcune aree marginali esterne alla recinzione di circa 5.879 mq complessivi. Parte di esse, come si è potuto verificare in fase di rilievo topografico, sono occupate dalla strada comunale di accesso alla proprietà (parte della particella 426).

### **3.3. Le strutture presenti**

L'opificio in parola è una costruzione suddivisa in tre campate principali che circoscrivono un portico.

Il fabbricato si sviluppa sostanzialmente su un solo piano che ospita il ciclo di lavorazione delle carni (box dei suini, locali frigo, locali essiccatoi, locale magazzino e spedizione) e l'amministrazione (locale ufficio e sala di attesa attigua). Il solo vano posto al piano primo è un deposito localizzato sopra i locali servizi igienici e centrale termica.

La struttura portante dell'intero edificio è costituita da telai in c.a. che fondano su trave rovescia. La copertura usata (esclusi i locali magazzino, ripostiglio e mattatoio aggiunti sul lato sud) è del tipo a volta realizzata con particolari laterizi ad incastro. Gli archi poggiano su travi di correa in c.a. a loro volta portate da pilastri sempre in c.a.

La muratura perimetrale è stata realizzata in blocchi di laterizi da 27 cm con intonaco cementizio interno ed esterno per uno spessore complessivo di 30 cm, la tramezzatura interna delle opere è costituita da laterizi forati di 8 cm legati con malta cementizia.

Nell'opificio sono presenti i servizi igienici, una sala refettorio e un ufficio amministrativo con relativa sala di attesa.

È presente anche un locale dedicato alla centrale termica per la produzione dell'acqua calda necessaria per le attività produttive e igieniche.

I locali presenti al primo piano erano destinati a deposito di materiali utilizzati per l'attività produttiva.

Allo stato attuale lo stabile è sostanzialmente un rudere, stante il pessimo stato di conservazione delle strutture. La copertura era parzialmente in eternit; ad oggi è stata bonificata la quota parte in eternit, mentre la restante parte è quasi completamente crollata, lasciando gli ambienti esterni esposti alle intemperie. Lo stato di abbandono ha causato la crescita di vegetazione spontanea e l'insediamento di gruppi di piccioni, con le ovvie conseguenze in termini di guano.

La cabina elettrica ha una superficie in pianta pari a 28 mq. e un'altezza di circa 8 m. la cabina è dislocata su due piani, con due vani al piano terra, di cui uno è adibito ai comandi, e uno al piano primo.

Le vasche in cemento hanno ciascuna dimensioni pari a circa 5,80 m x 3,40 m x 4,00 m (h). Queste avevano la funzione di accumulo per l'acqua utilizzata nelle attività industriale. Sopra le vasche era installato il gruppo di pompaggio (ora non più presente).

### 3.4. Attività svolte storicamente nel sito

Il sito è stato sede di attività industriale di produzione di salumi ed insaccati.

I suini in arrivo nello stabilimento venivano ricoverati nei locali dedicati (box suini), quindi prelevati per la macellazione (macello). Di qui, previo dissanguamento, si passava alla depilazione e pulitura (sala depilazione e pulitura) delle carcasse (effettuata con acqua calda per ammorbidire cute e setole). Le carcasse venivano aperte ed i visceri separati; questi ultimi venivano lavati e lavorati (salatura ed essiccamento) per poter essere utilizzati nella preparazione dei prodotti finali (sala lavorazione interiora), mentre le carcasse venivano lavorate (sezionatura e produzione dei tagli in funzione della destinazione finale) nell'immediato (sala lavorazione carni) o conservate in celle frigorifere (locali frigo).

Nella fase di lavorazione venivano separate parti di grasso che a loro volta venivano lavorate per la produzione di strutto o la preparazione di materiale per la produzione dei prodotti finali (sala grassi). In funzione della tipologia di prodotto, veniva effettuata la preparazione degli impasti, mediante la macinatura (eventuale) della materia prima (carni e grassi) e l'aggiunta di materie secondarie (essenzialmente spezie, sale, zuccheri, polvere di latte, gli additivi di legge, ossia nitriti e nitrati di sodio e potassio). In seguito si provvedeva ad effettuare, sempre in funzione della tipologia di prodotto, l'insaccatura degli impasti.

Una volta conclusa la preparazione dei prodotti, questi dovevano essere sottoposti ad una fase di essiccazione (sale essiccatoi) o cottura (sala cottura mortadelle). Al raggiungimento delle condizioni previste per gli specifici prodotti finali, questi venivano preparati per la spedizione e caricati sui vettori per la destinazione finale (area spedizioni).

Per la pulizia dei locali produttivi veniva utilizzata essenzialmente solo acqua (in pressione).

Le acque di lavorazione e di pulizia dei locali venivano raccolte da una serie di pozzetti collegati fra loro da rete di raccolta che recapitava a tubo di scarico finale, il cui ingresso era collocato nella sala lavorazione interiora. Il punto di scarico di tale collettore delle acque reflue di lavorazione era il fiume Vomano.

Alle attività proprie dell'attività industriale vanno aggiunte quelle collaterali, ma necessarie per la produzione, quali il conferimento delle materie prime e di consumo da parte dei fornitori e la spedizione dei prodotti alle rispettive destinazioni. Inoltre vanno aggiunte quelle accessorie di manutenzione di impianti e strutture.

Dall'attività si producevano essenzialmente le seguenti tipologie di rifiuti: materiali organici di scarto (scarti di carni, frattaglie non utilizzabili, setole, ...), sale esausto, imballaggi di diversi tipi (carta e cartone, contenitori in plastica, pellicole ...), residui dall'attività di pulizia dei locali, materiali da ufficio (cancelleria, ...), rifiuti da attività di manutenzione alle strutture e agli impianti presenti.

### 3.5. Storia del sito

Lo stabilimento, all'epoca di proprietà della I.S.A. srl - Industria Salumi Abruzzesi, fu costruito fra il 1964 e il 1966. Successivamente fu ampliato con delle opere abusive (costruzione di ampliamento capannone, magazzino, ripostiglio, deposito, tettoia), delle quali fu rilasciata Concessione Edilizia in sanatoria dal Comune di Basciano nel 1996.

Lo stabilimento è stato sede di attività industriale di produzione di salumi ed insaccati. Si effettuava la lavorazione delle carni suine partendo dall'animale vivo fino ai prodotti finali.

Il sito è dismesso da tempo. La data esatta della cessazione dell'attività non è nota, tuttavia, l'assenza di attività produttiva risulta evidente dalla documentazione fotografica storica (vedi paragrafo relativo) risalente al 1987.

Nel 2002 fu costruita attorno all'area del sito nuova recinzione per evitare accessi indesiderati. La recinzione, a vista e di altezza pari a 2,00 m, fu realizzata mediante paletti di ferro a T e rete metallica; cancello in ferro di accesso da strada privata.

Nel 2010 sono state rimosse le lastre di cemento amianto che costituivano la copertura dell'opificio (soletta a botte pedonabile) e di una tettoia (in ferro non tamponata, struttura non pedonabile) adibita a riparo per le operazioni di carico merci.”.

### 3.6. Qualifica di sito non inquinato

Il sito è stato ricompreso nell'Anagrafe regionale dei siti potenzialmente inquinati (DGR 1033/2018, Allegato 2 “Elenco dei siti a rischio potenziale di contaminazione sottoposti o da sottoporre a verifiche ambientali” codice TE100001), in quanto sito industriale dismesso.

Al fine di definire lo stato dei luoghi è stato presentato piano di indagine ambientale, approvato dal Comune e da ARTA Teramo.

Alla luce dei risultati delle indagini ambientali il sito in esame, inquadrato dal P.R.E. vigente del Comune di Basciano come “Insediamenti a carattere produttivo (art. 7.3 delle NTA): Commerciale – Direzionale di nuovo impianto” sono pienamente compatibili con l'attuale e la prevista destinazione d'uso.

Il progetto di riconversione urbanistica e reindustrializzazione proposto prevede la variazione di destinazione d'uso, in riferimento alla particella in parola a “zona D – industriale - artigianale di nuovo impianto (art. 7.6 delle NTA).

I risultati ottenuti dall'indagine ambientale sono risultati pienamente compatibili con l'attuale e la prevista destinazione d'uso del sito in parola.

I risultati dell'indagine ambientale sono stati validati da ARTA con comunicazione del 08/05/2023 avente come oggetto “Piano di caratterizzazione sito ex ISA, Contrada Brecciola, Basciano. Valutazione e

validazione risultati analitici campioni di acqua sotterranee e terreni prelevati nel periodo giugno – luglio 2022 e marzo 2023”.

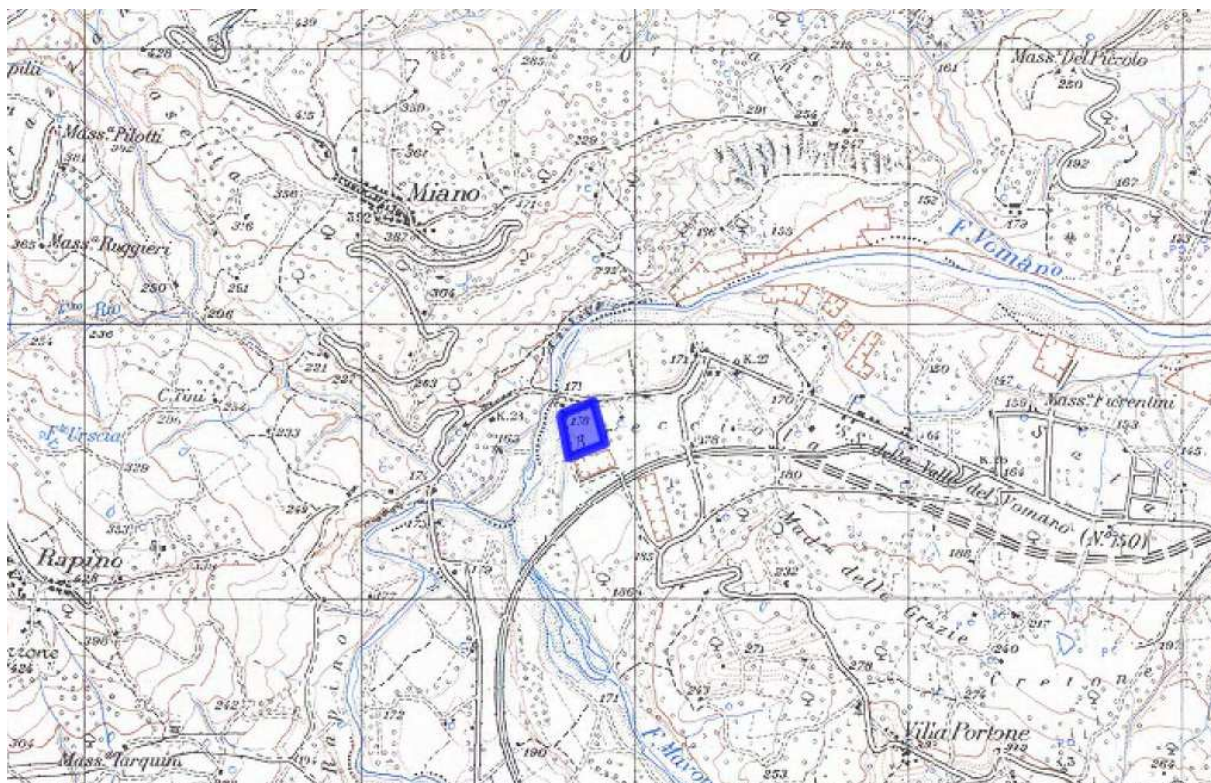
A seguito della validazione dei risultati dell'indagine ambientale da parte di ARTA è stata richiesta la cancellazione del sito dall'anagrafe regionale dei siti potenzialmente inquinati in quanto sito industriale dismesso.

#### 4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Per un compiuto inquadramento territoriale del sito in parola si riportano di seguito stralci cartografici delle seguenti Carte: CTR, IGM, Ortofoto regionale (2018-2019), mappa catastale.

La cartografia utilizzata per l'inquadramento territoriale è quella regionale disponibile sul sito <http://geoportale.regione.abruzzo.iMg/Cartanet>, e quella tratta dal sito di cartografia SIT del Comune di Basciano.

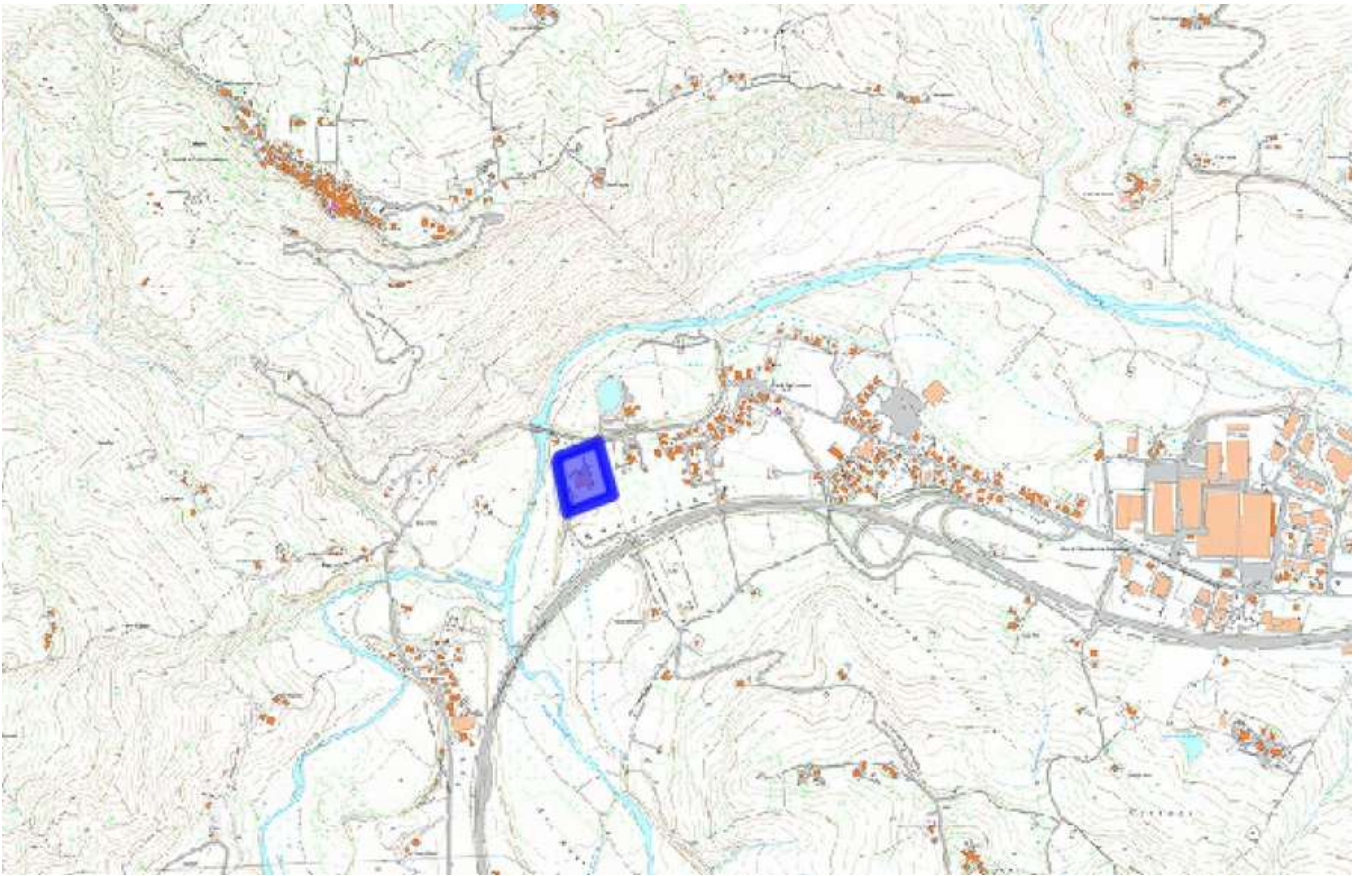
##### 4.1. Carta topografica I.G.M.



Carta topografica IGM (Geoportale Regione Abruzzo – Cartanet)

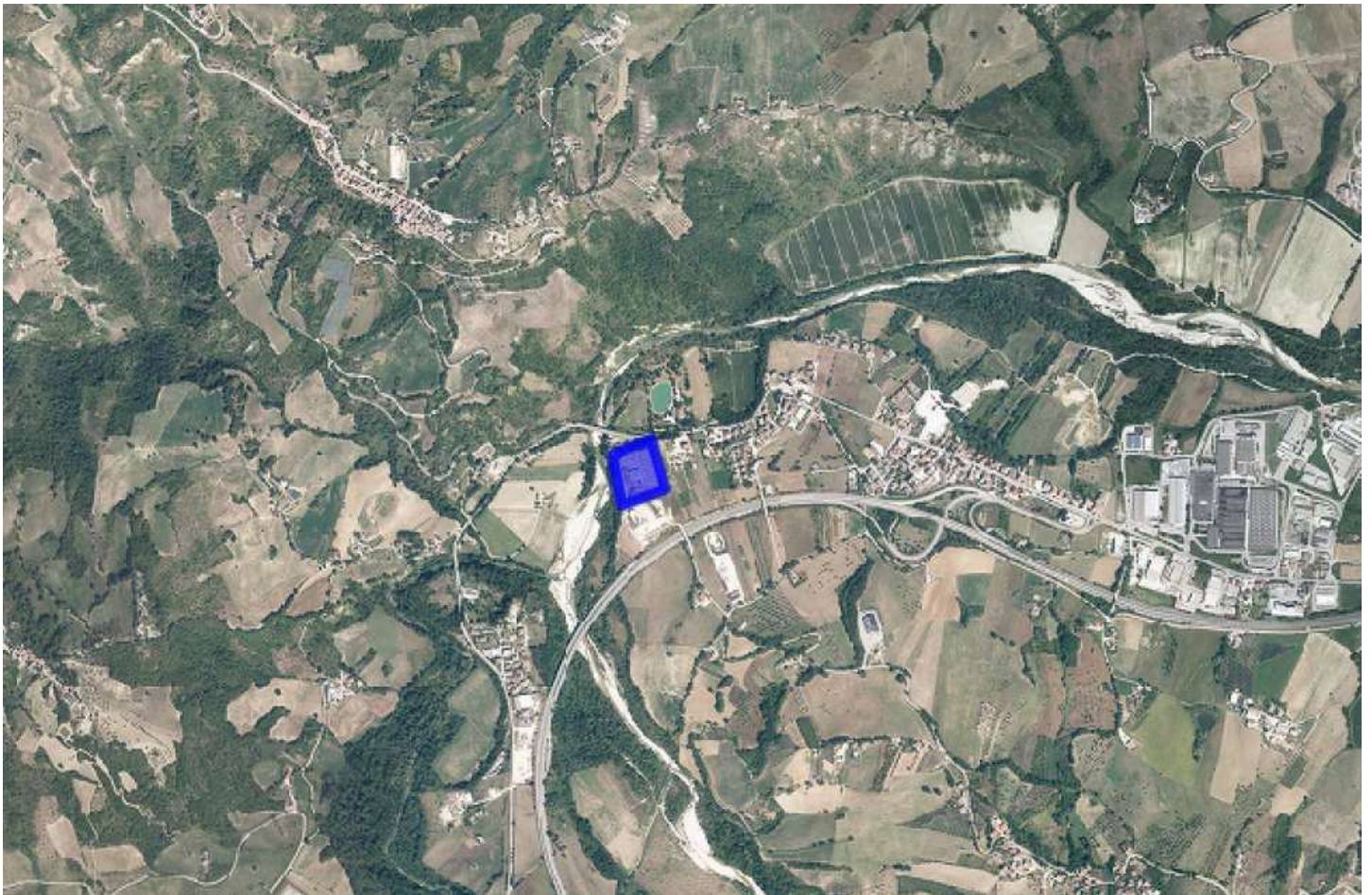


#### 4.2. Carta Tecnica Regionale (C.T.R.)



*Carta Tecnica Regionale C.T.R. (Geoportale Regione Abruzzo – Cartanet)*

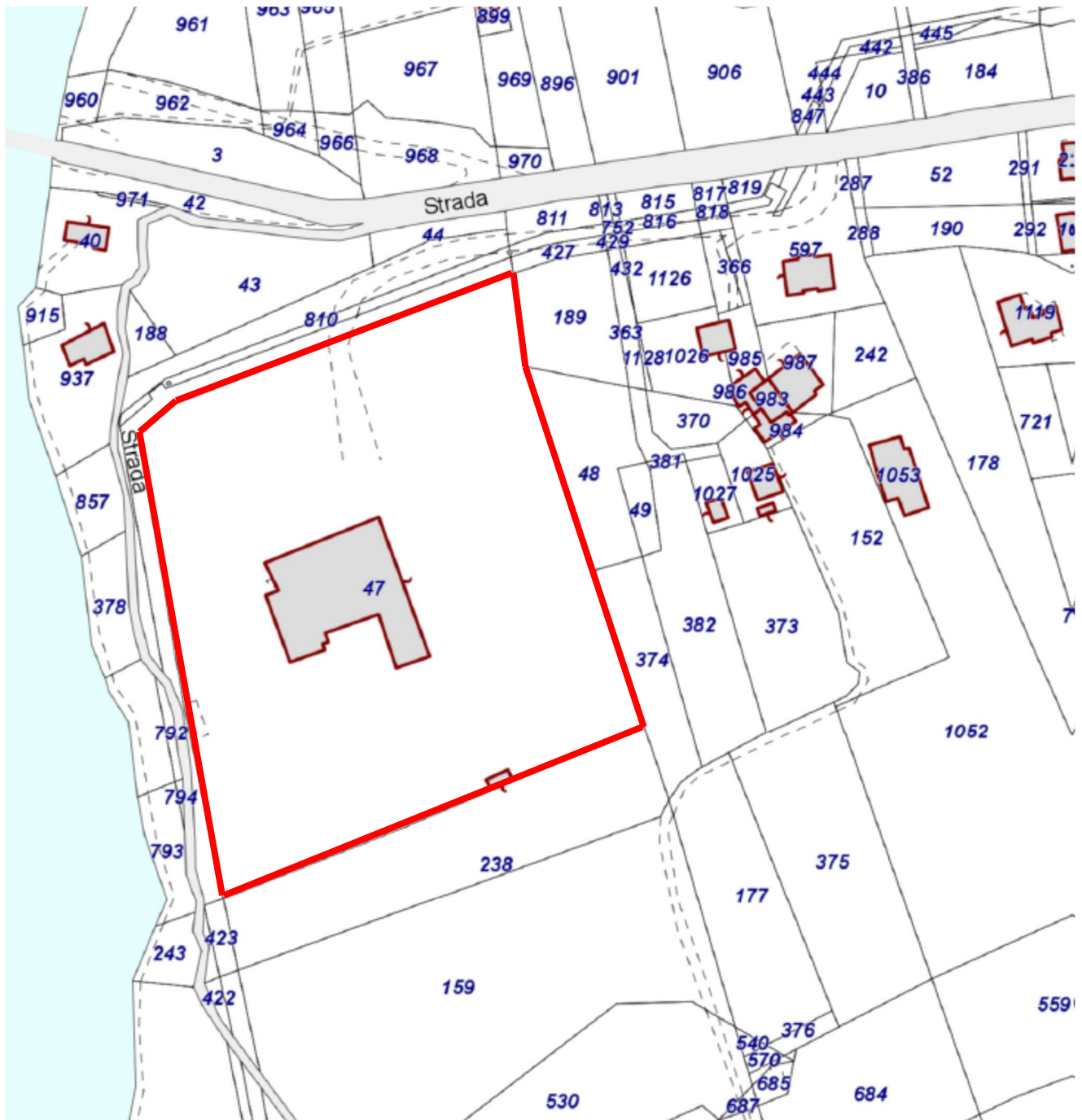
### 4.3. Ortofoto regionale



*Ortofoto regionale 2018-2019 (Geoportale Regione Abruzzo – Cartanet)*



#### 4.4. Mappa catastale



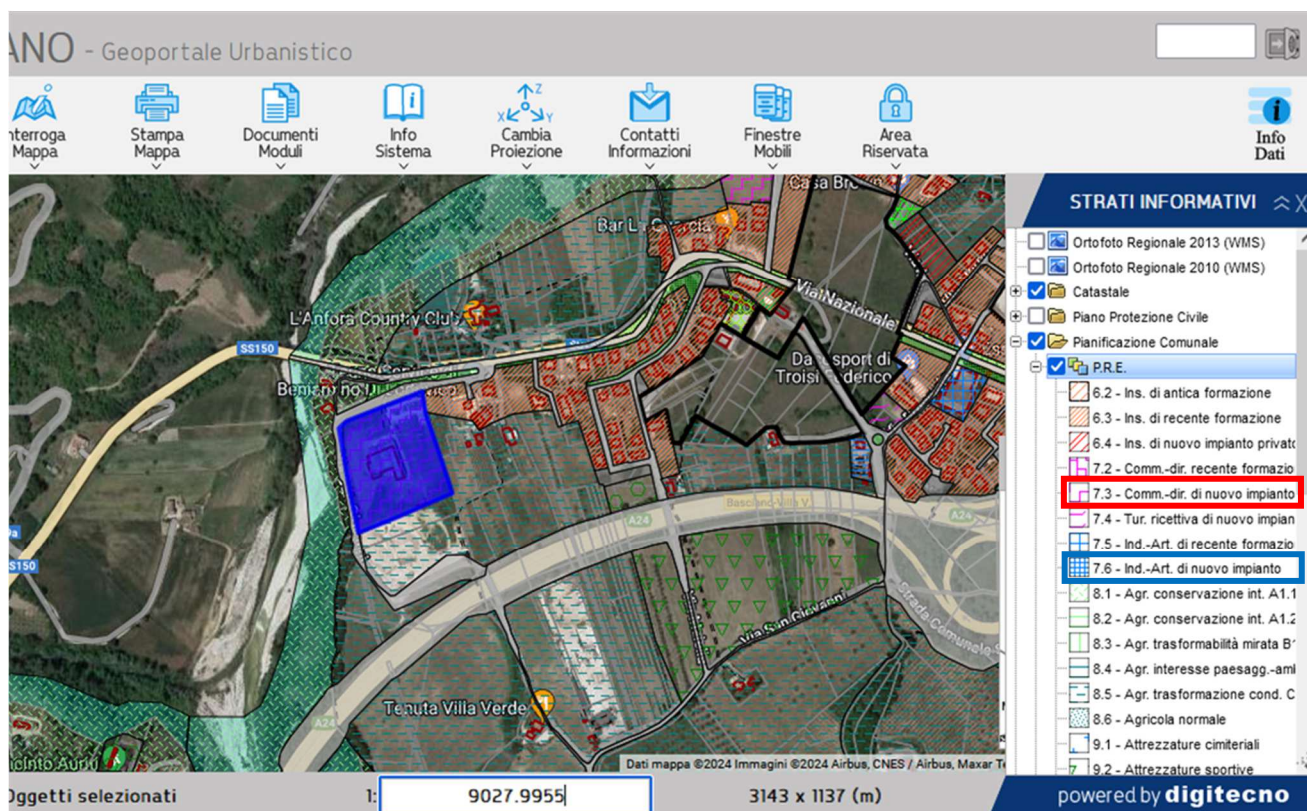
Catastale (Cartografia S.I.T. Comune di Basciano)

## 5. STRALCIO DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E DI TUTELA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA

La cartografia utilizzata per l'inquadramento territoriale è quella regionale disponibile sul sito <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Mg/Cartanet>, quella disponibile dalla cartografia SIT del Comune di Basciano e dallo stralcio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.), tratto dalla tavola di Piano.

### 5.1. Piano Regolatore Esecutivo

Per il vigente Piano Regolatore Esecutivo del Comune di Basciano l'area di interesse è per la quasi totalità inquadrata dal P.R.E. vigente del Comune di Basciano come "zone produttive (art. 7.3 delle NTA): Commerciale – Direzionale di nuovo impianto" (riquadro rosso nella legenda dell'immagine riportata). Dalle NTA, le aree così inquadrate sono aree libere destinate prevalentemente ad attività specializzate, quali attrezzature commerciali, sedi per operatori economici e relativi servizi, servizi per l'industria, ricerca, terziario avanzato e specializzato, residenze di servizio, ..., limitrofe al centro abitato.



P.R.E. (Cartografia S.I.T. Comune di Basciano)

Per i parametri urbanistici si rimanda alle NTA stesse.

Dalle NTA in parola gli usi consentiti per tali aree sono i seguenti:

- centri commerciali che comprendono: attività commerciali al dettaglio e all'ingrosso, magazzini e depositi nei settori alimentari ed extralimentari, con i relativi spazi di servizio e di supporto, ed i relativi uffici, mense ed altri servizi, nonché spazi destinati a modesti processi produttivi strettamente complementari
- centri direzionali (servizi per l'industria, ricerca, terziario avanzato e specializzato) che comprendono: sedi per ricerca, uffici per import-export, per la gestione industriale, il marketing, il leasing, il factoring, uffici per l'elettronica applicata, ivi compresi i processi produttivi complementari, per l'innovazione, ed in genere il terziario avanzato e specializzato operante nell'area della produzione dei servizi reali alle imprese. Fanno parte del presente uso gli spazi destinati in senso stretto alle diverse attività, agli spazi di supporto e di servizio, le mense ed altri servizi, i locali accessori e di archivio e gli spazi tecnici
- esposizioni, mostre, fiere ed usi analoghi, con riferimento sia agli spazi per il pubblico, che agli spazi di servizio e di supporto, che ad uffici, agenzie ed altri usi complementari all'attività fieristica
- attrezzature e servizi relativi alle attività di distribuzione del carburante, di assistenza automobilistica, di servizio, di lavaggio, ivi comprese piccole attività commerciali, limitate all'utenza automobilistica. Tali usi sono comunque regolati autonomamente dalle rispettive norme di legge
- impianti a rete pubblici o di pubblico interesse e relativi accessori (cabine, serbatoi, etc.) destinati alle telecomunicazioni, al trasporto energetico, dell'acqua, del gas metano e allo smaltimento di liquami (fognature e fosse biologiche)
- residenza per il proprietario o personale di custodia di "Se" max 150 mq, per ogni intervento con superficie fondiaria non inferiore a mq 1.000.

L'inquadramento richiesto nella proposta di modifica è "zone produttive (art. 7.6 delle NTA): Industriale-artigianale di nuovo impianto" (riquadro [azzurro](#) nella legenda dell'immagine riportata).

Dalle NTA, le aree così inquadrate sono aree libere destinate prevalentemente ad attività specializzate (industrie, laboratori artigianali, residenze di servizio, ecc.) limitrofe al centro abitato.

Per i parametri urbanistici si rimanda alle NTA stesse.

Dalle NTA in parola gli usi consentiti per tali aree sono i seguenti:

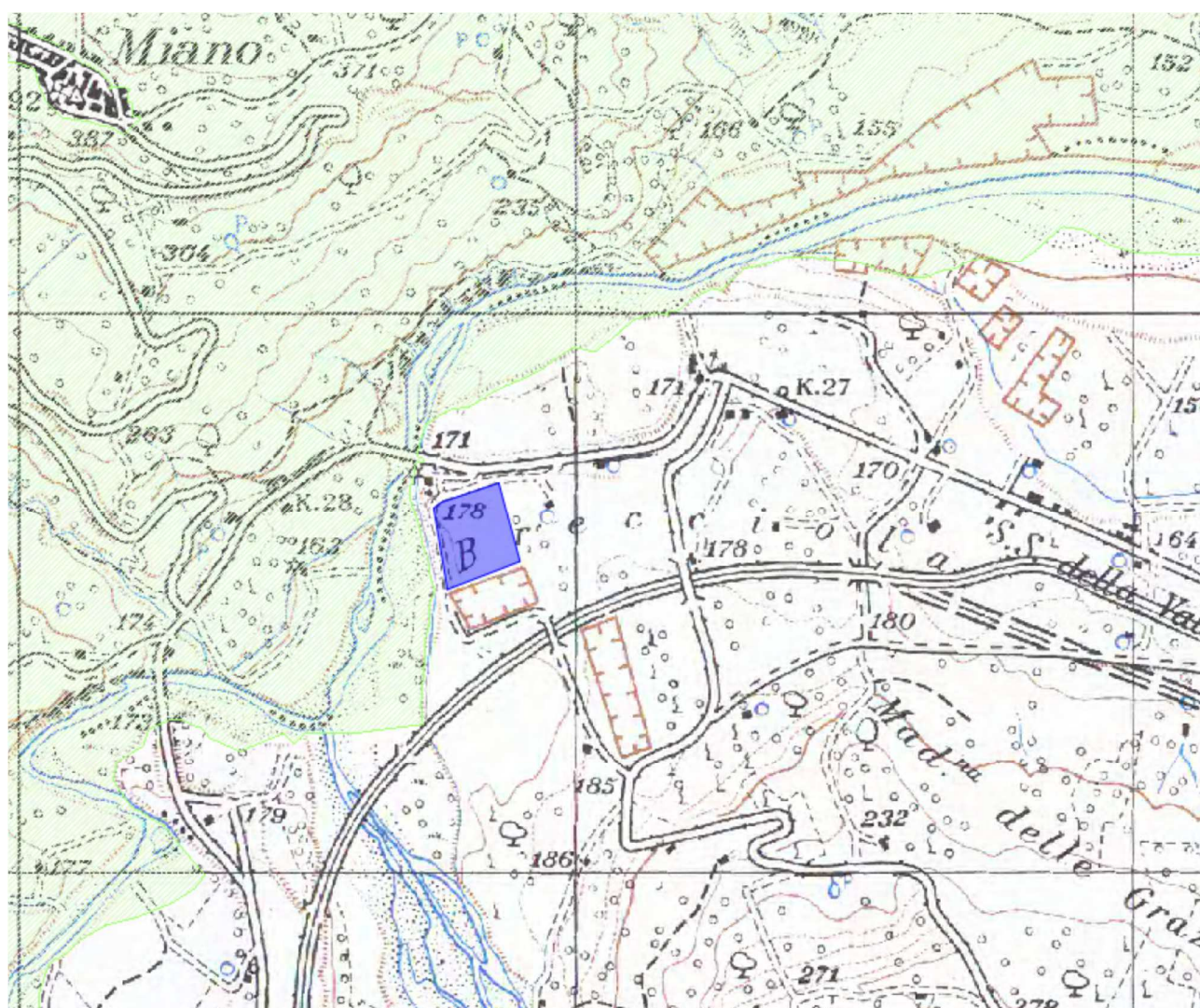
- edifici produttivi (artigianali e industriali) con l'esclusione delle industrie insalubri di prima classe, assemblaggio, magazzini di stoccaggio, depositi (anche delle imprese edili con sede nel territorio comunale) e uffici; inoltre, sono consentiti spacci aziendali per la vendita e l'esposizione dei prodotti (max del 30% della Se complessiva). Gli scarichi solidi, liquidi e aeriformi devono rispettare le leggi vigenti in materia (n° 319/76, n°650/79 e n°615/66)



- impianti a rete pubblici o di pubblico interesse e relativi accessori (cabine, serbatoi, etc.) destinati alle telecomunicazioni, al trasporto energetico, dell'acqua, del gas metano e allo smaltimento di liquami (fognature e fosse biologiche)
- residenza per il proprietario o personale di custodia di "Se" max 150 mq, per ogni intervento con superficie fondiaria pari o superiore a mq 1.000.

## 5.2. Vincolo idrogeologico

L'area non è sottoposta al vincolo idrogeologico ai sensi dell'Art.1 del R.D.30/12/23 n.3267.



Livelli cartografici:

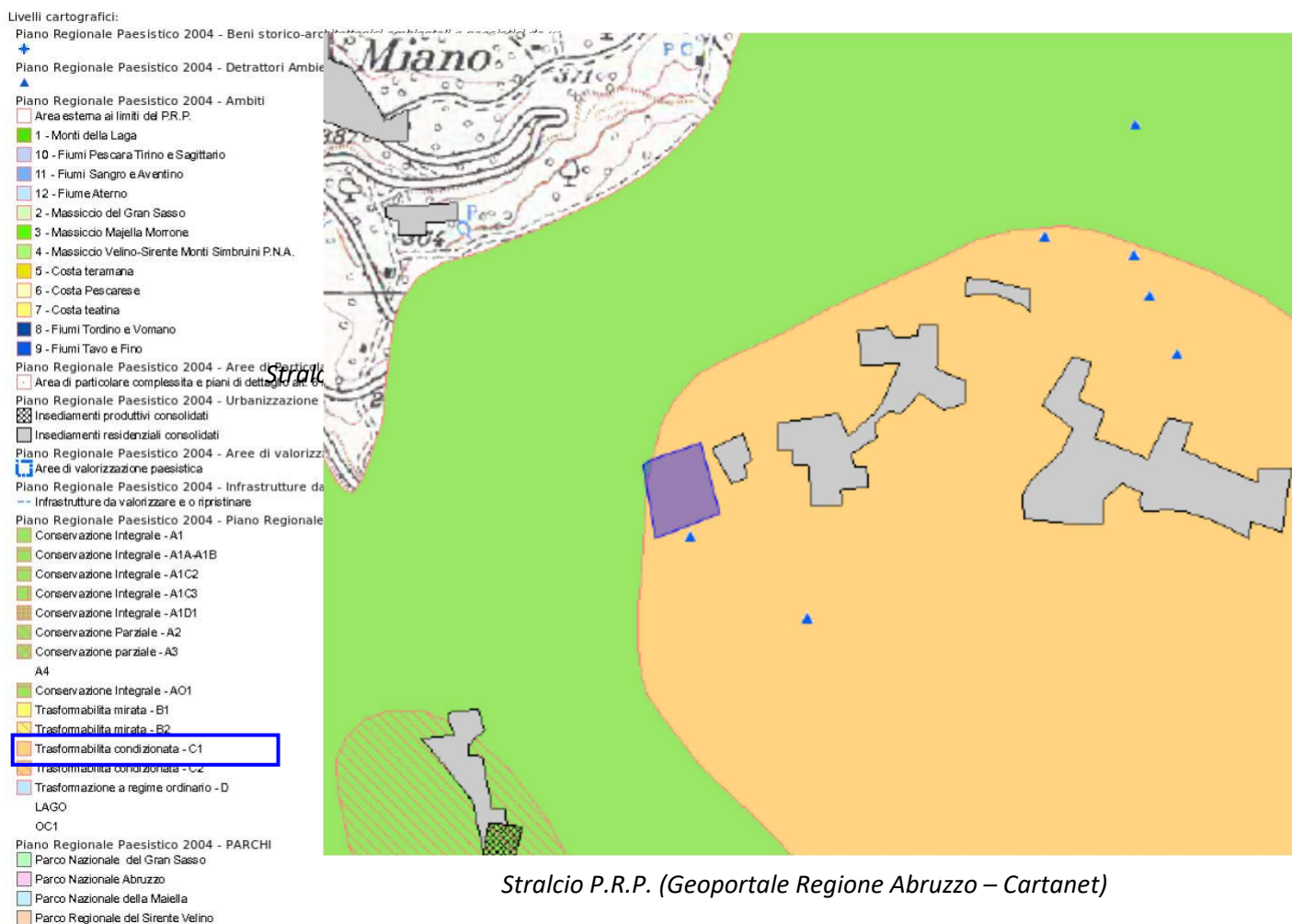
Carta del Vincolo Idrogeologico - Vincolo Idrogeologico RD30 23



### 5.3. Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Ai sensi del Piano Regionale Paesistico vigente, approvato con Legge Regionale 8 agosto 1985, n. 431 (approvato dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21), l'area in cui sorge l'impianto ricade nell'Ambito n. 8 – Tutela e valorizzazione: Zona a Trasformazione condizionata C1.

La classificazione C – Trasformazione condizionata è un complesso di prescrizioni relativo a modalità di progettazione, attuazione e gestione di interventi di trasformazione finalizzati ad usi ritenuti compatibili con i valori espressi dalle diverse componenti ambientali. Le zone classificate C comprendono porzioni di territorio per le quali si è riscontrato un valore classificato "medio" con riferimento al rischio geologico e/o alla capacità potenziale dei suoli, ovvero classificato "basso" con riferimento all'ambiente naturale e/o agli aspetti percettivi del paesaggio.



In particolare, l'art. 71 delle norme tecniche coordinate del P.R.P. stabilisce che nell'ambito fluviale del fiume Vomano relativamente all'uso residenziale sono compatibili tutte le classi del punto 5 – Uso insediativo: utilizzazione del territorio a fini residenziali, turistici e produttivi (5.1, 5.2, 5.3) qualora positivamente verificati attraverso lo studio di compatibilità ambientale. In particolare sono ammesse:

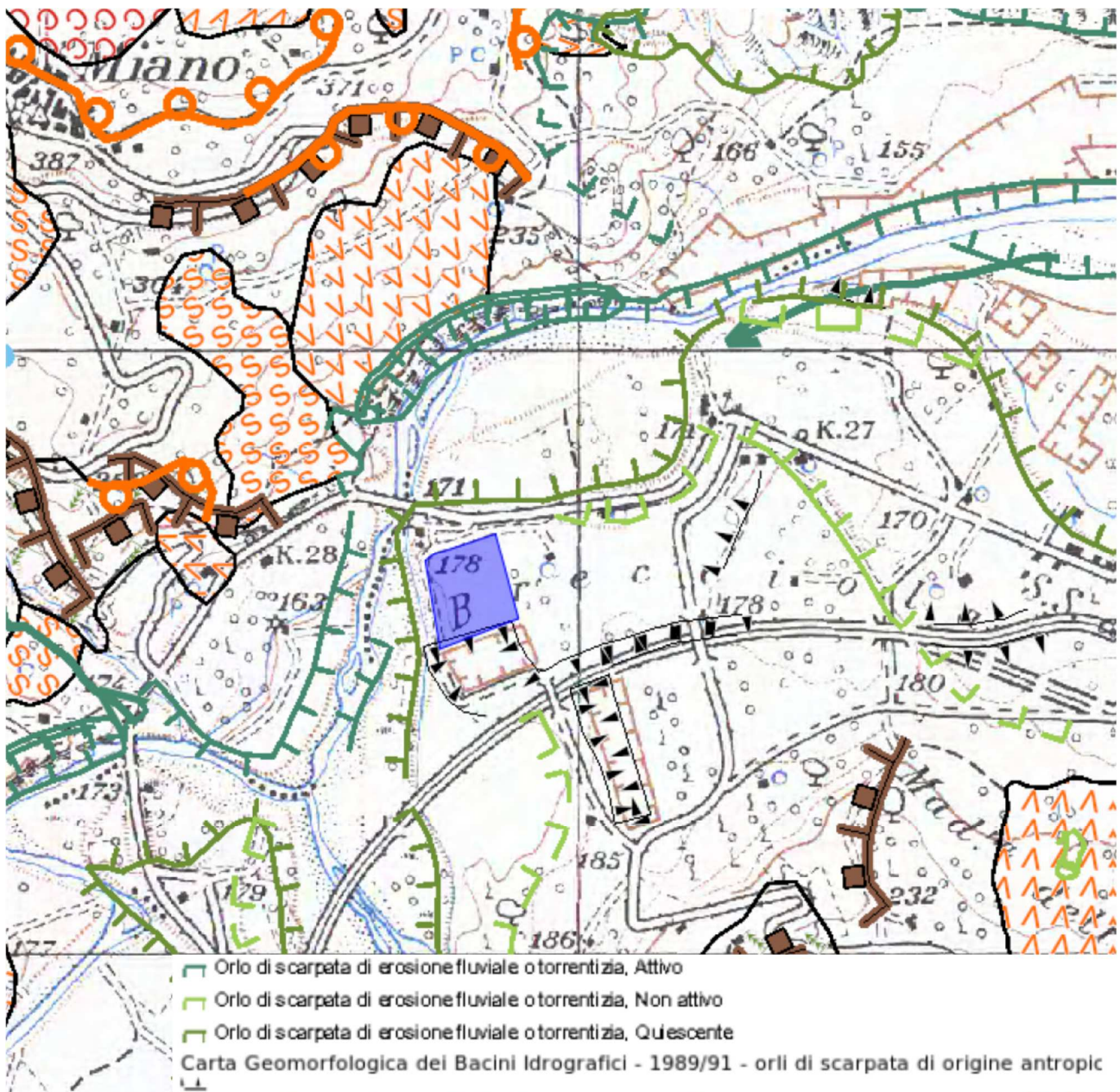
- 5.1) residenze e servizi ad esse strettamente connessi
- 5.2) centri commerciali, mercati, autostazioni, servizi generali
- 5.3) edifici produttivi (artigianali, industriali), magazzini di stoccaggio e deposito, impianti per la grande distribuzione.

Nello specifico si rileva che per l'area in parola si richiede una modifica di destinazione d'uso all'interno della stessa classe urbanistica, quindi non si avranno interferenze con tale pianificazione.

#### **5.4. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale abruzzesi (P.A.I.)**

In riferimento alla individuazione delle aree inerenti il Piano Stralcio di Bacino per l'assetto Idrogeologico dei Bacini di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro, redatto ai sensi della L. 18/05/1989 n. 183, art.17, comma 6 ter dalla Regione Abruzzo - Direzione Territorio Urbanistica, Beni Ambientali, Parchi, Politiche e Gestione dei Bacini Idrografici - Servizio Gestione e Tutela della Risorsa Suolo - Autorità e dei Bacini Regionali (L.R. 16/09/1998 n. 81 e L.R. 24/08/2001 n. 43) si ritiene che l'area in oggetto non risulti interessata da graficisms di rilevanza specifica.





Stralcio P.A.I.- Carta geomorfologica (Geoportale Regione Abruzzo – Cartanet)

### 5.5. Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.)

In riferimento alla individuazione delle aree interessate dal Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni (P.S.D.A.) l'area in esame non risulta interessata da alcun graficismo.

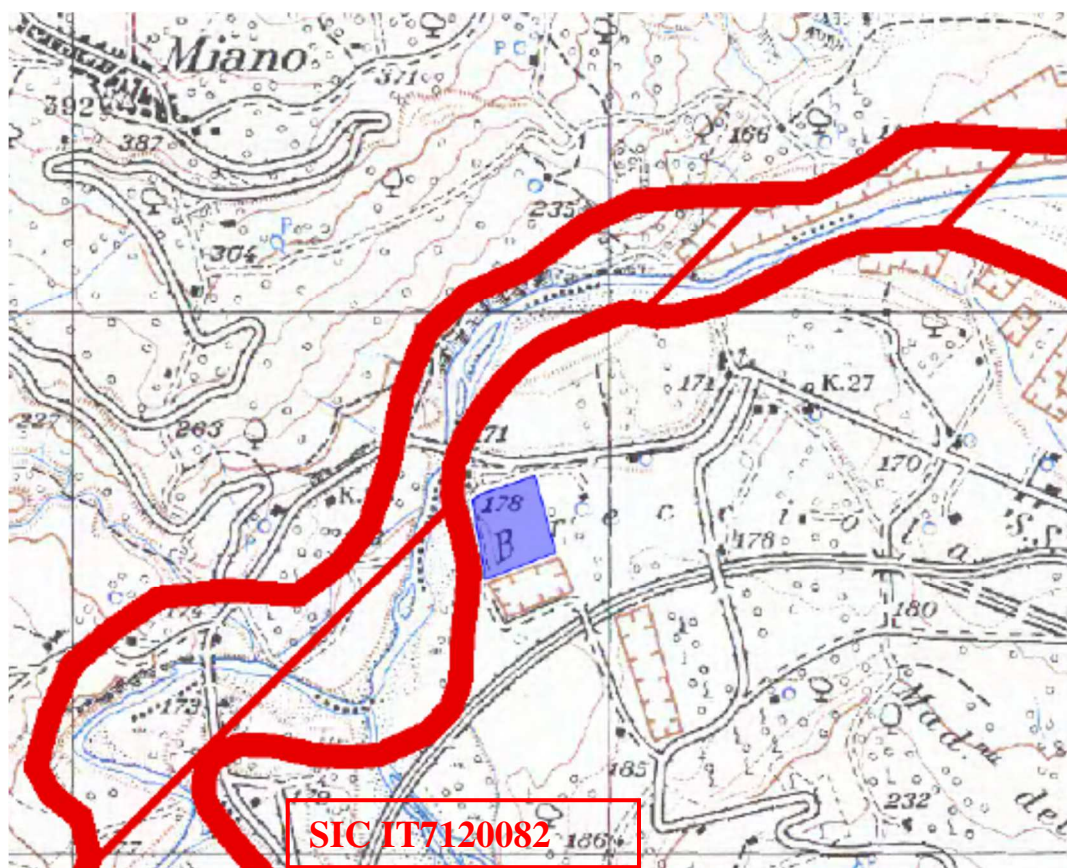


Stralcio P.S.D.A. (Cartografia S.I.T. Comune di Casciano)

### 5.6. Aree protette

L'area non rientra in aree classificate SIC o ZPS o in aree protette.





Aree protette (Geoportale Regione Abruzzo – Cartanet)

Il sito è distante circa 30 m dalla zona SIC IT7120082 “Fiume Vomano (da Cusciano a Villa Vomano)”. L’Ente responsabile per la gestione del sito è il Comune di Montorio al Vomano.

Di seguito alcune caratteristiche descrittive del sito.

È stato istituito nel 1995, ha una superficie pari a ca. 459 ha e le seguenti coordinate (in gradi decimali):

Lat. 13.670706 N                      Long. 42.584473 E.

Nel sito, dal punto di vista ambientale, è rilevante la presenza di boscaglie di salici e lembi di bosco igrofilo a prevalenza. Sono presenti comunità elofitiche, tipiche delle zone paludose. Dal punto di vista ittico il corso del fiume Vomano è assimilato a quello padano, data la corrispondenza rilevante nelle popolazioni della fauna ittica. Sono presenti unità ecosistemiche tipiche della piana alluvionale. In alcuni tratti del corso del fiume è alto il valore paesaggistico.

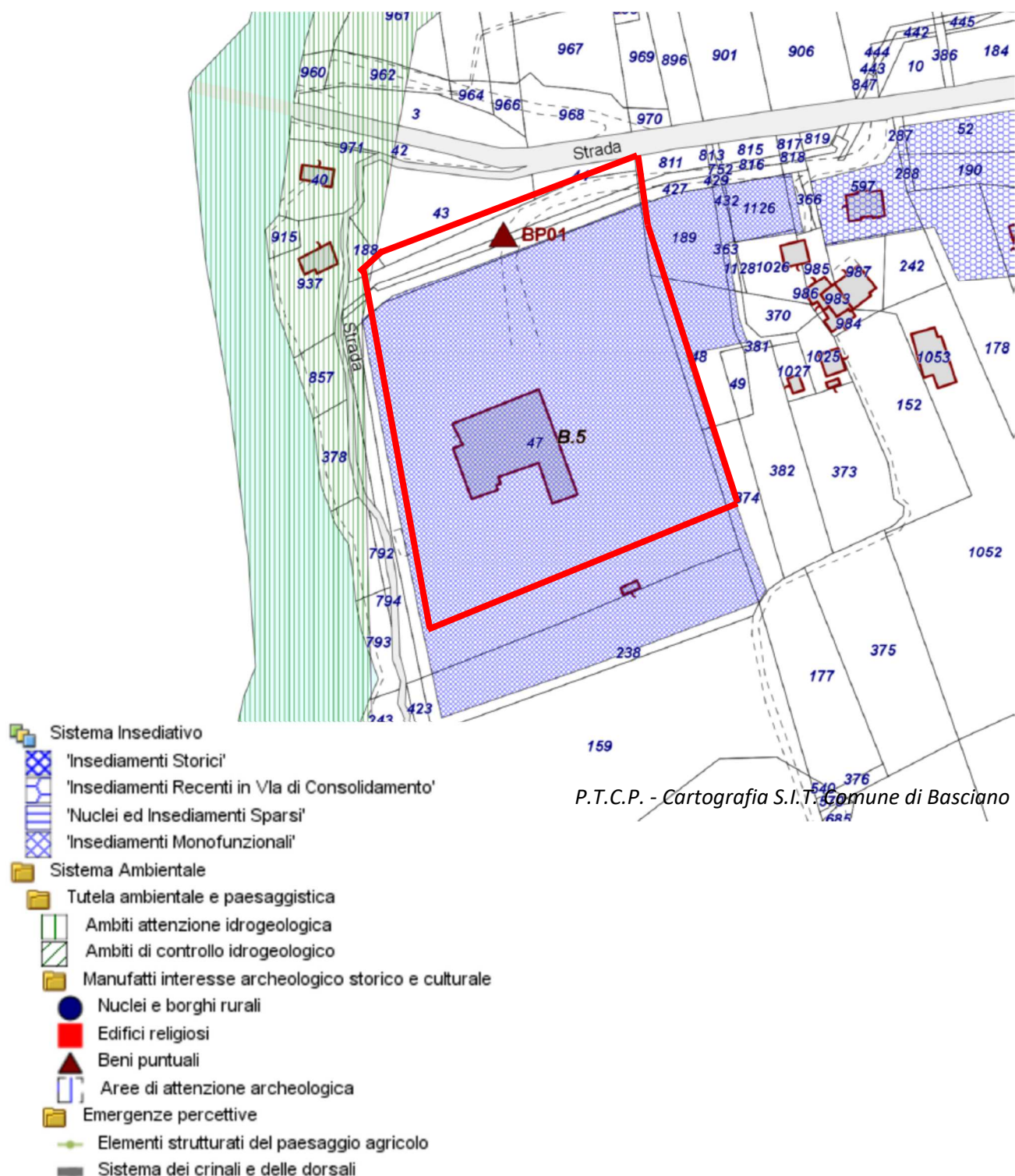
In questa parte terminale del sito SIC le attività antropiche (area residenziale, area industriale intensiva) cominciano ad essere rilevanti e l’aspetto paesaggistico comincia a perdere di rilevanza.

La modifica al PRE proposta non dovrebbe generare impatti ambientali significativi e negativi sul sito SIC rispetto alla situazione attuale, dato che l’area è già antropizzata.

## 5.7. Piano Territoriale di coordinamento provinciale (P.T.C.P.)

L'impianto insiste su area classificata "Insediamenti monofunzionali", art. 19 del Piano.

La modifica puntuale al P.R.E. proposta si ritiene essere ininfluenza rispetto a quanto previsto dal P.T.C.P.



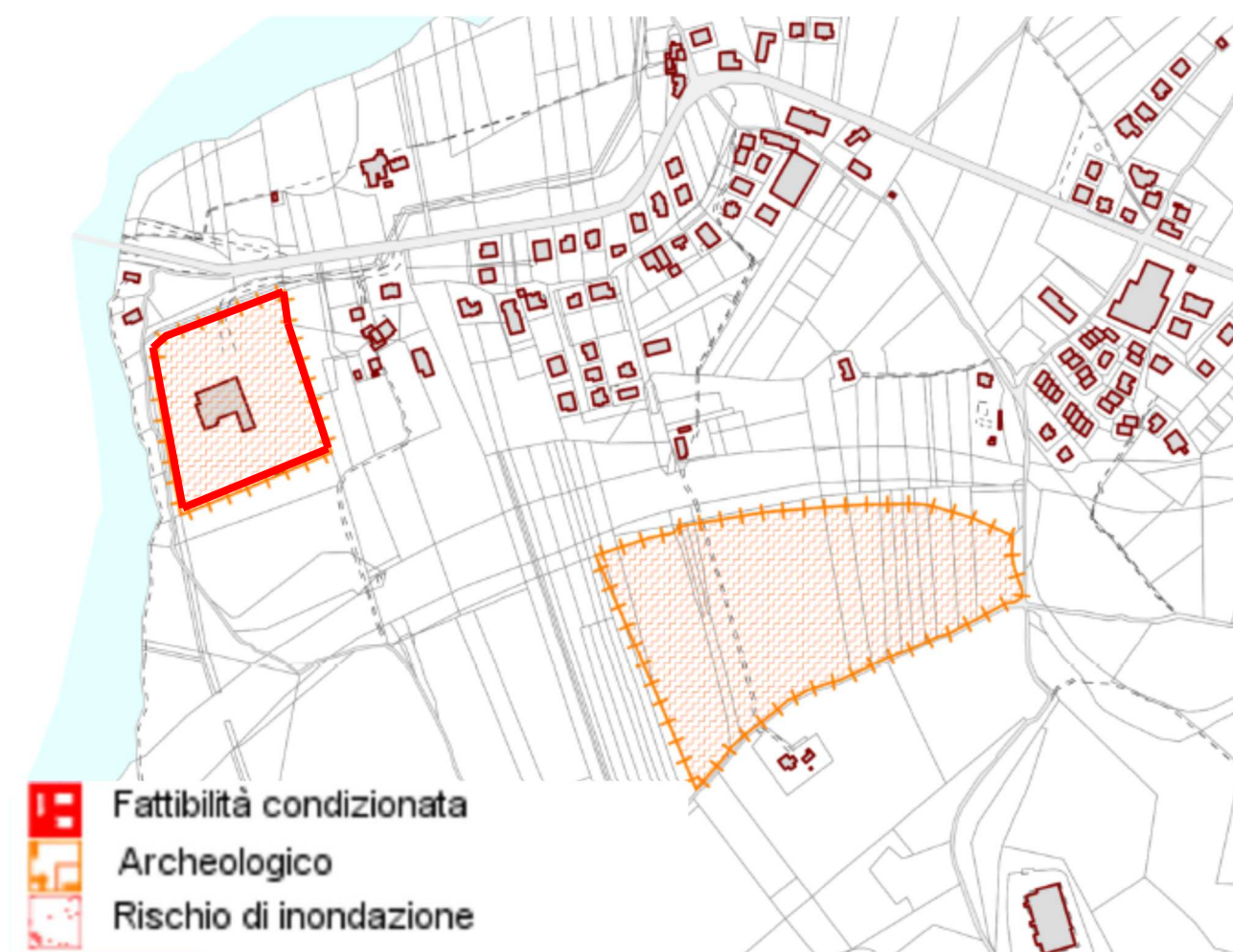


## 5.8. Vincolo archeologico

L'area di interesse è interessata da vincolo archeologico indiretto.

Le Norme Tecniche di Attuazione (art. 12.1) dispongono che "Nelle aree sottoposte a vincolo archeologico sono consentiti i manufatti e gli usi esistenti e ammessi nelle varie zone dal P.R.E., previa redazione di piani o progetti formati d'intesa con la competente Soprintendenza ...

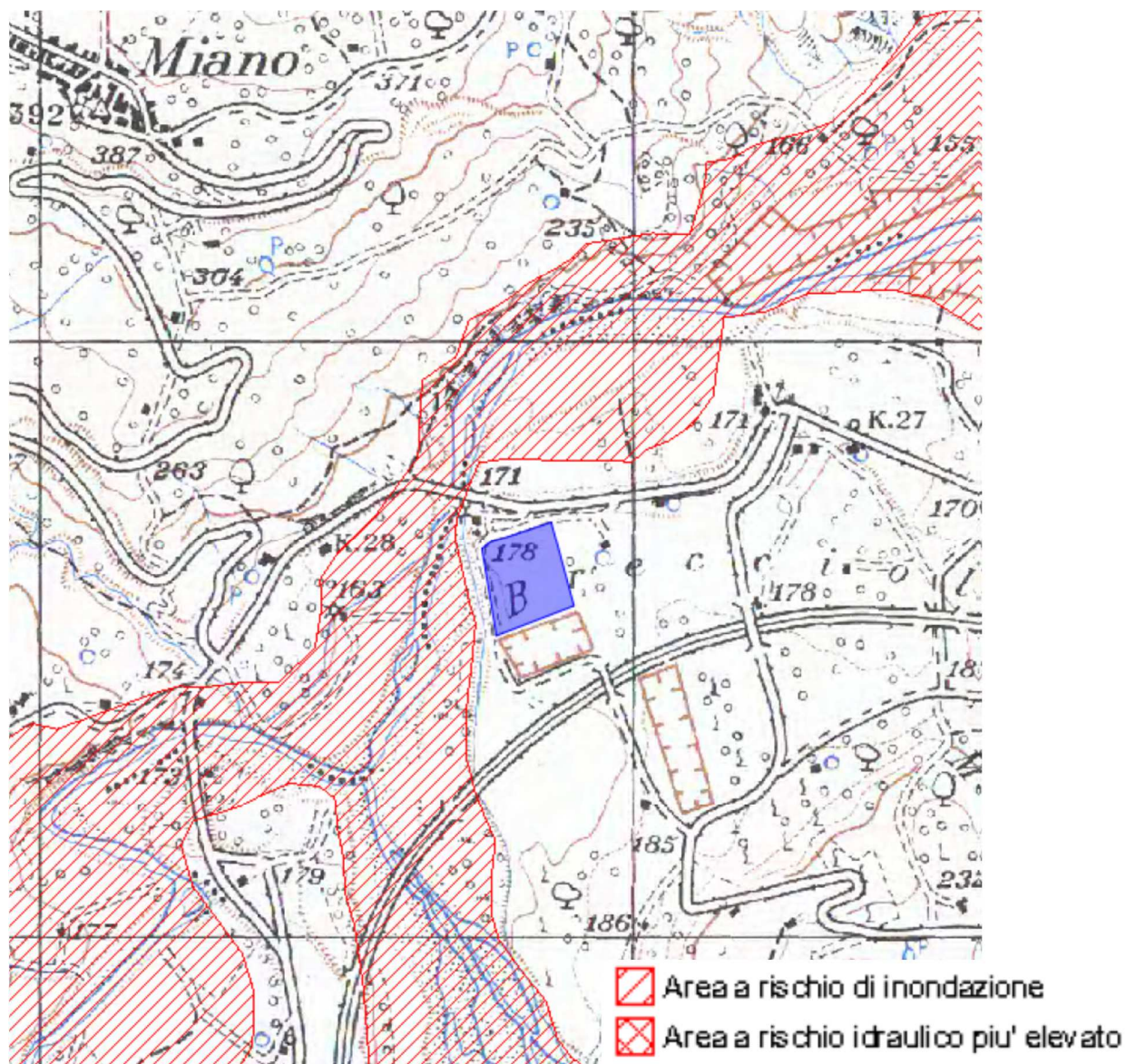
Gli interventi sui manufatti edilizi esistenti e di nuova edificazione, come previsti e ammessi dai vigenti strumenti urbanistici comunali. Gli interventi di nuova edificazione nelle aree agricole dovranno essere preventivamente comunicati alla competente Soprintendenza." La modifica proposta non impatterà in maniera rilevante su tale pianificazione.



Vincolo archeologico - Cartografia S.I.T. Comune di Basciano

## 5.9. Aree esondabili

L'area di interesse non è ricompresa in aree esondabili.

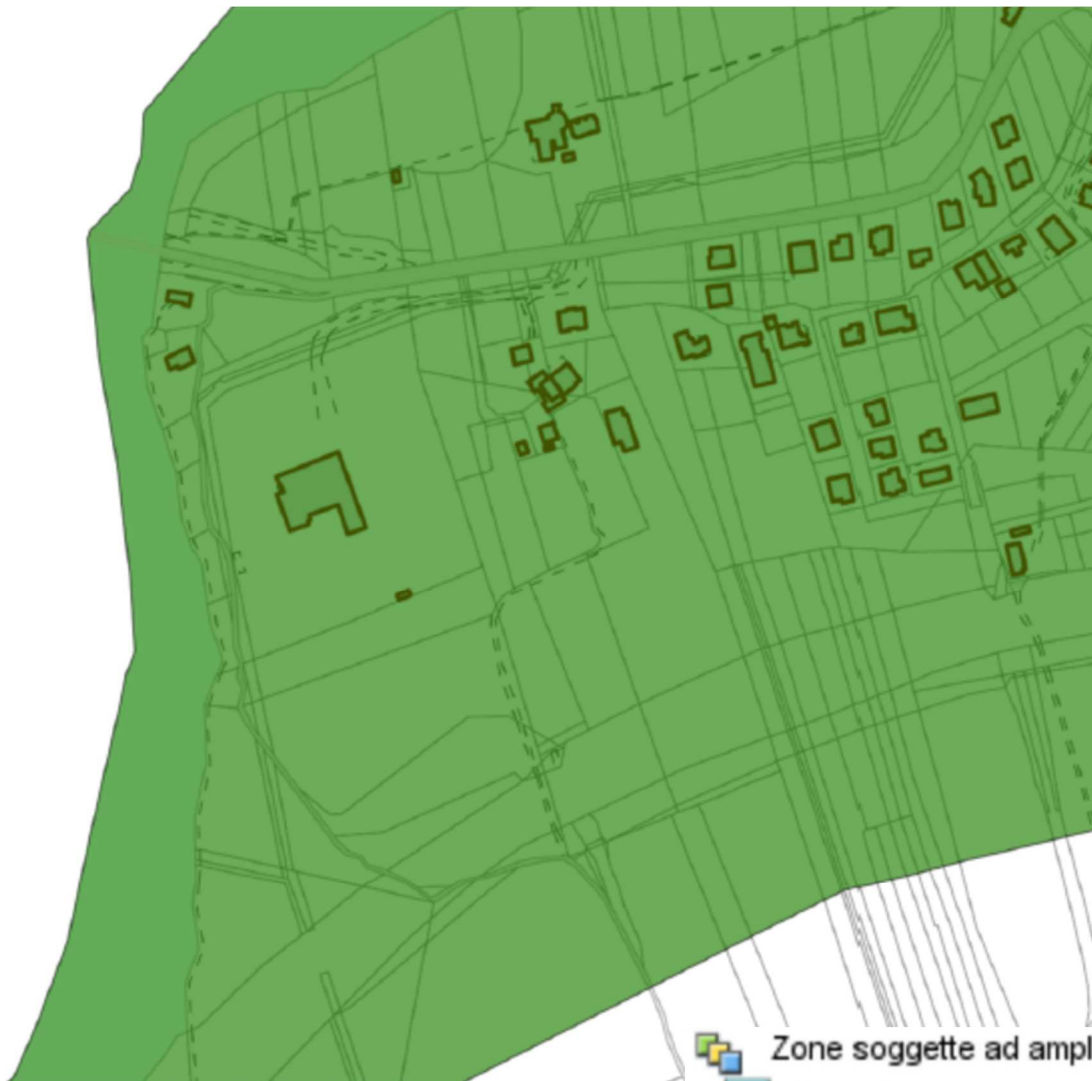


Aree esondabili - Geoportale Regione Abruzzo – Cartanet

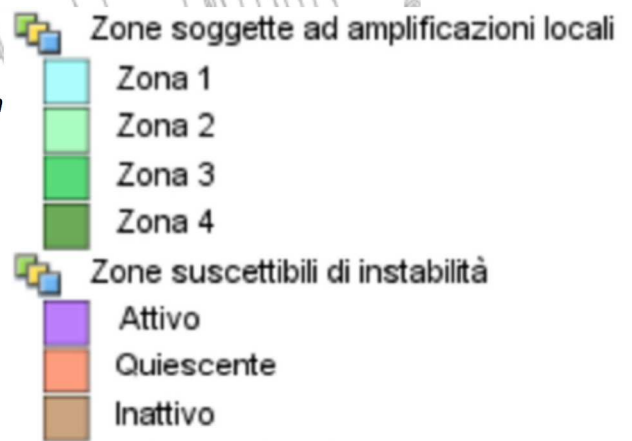
## 5.10. Microzonizzazione sismica

L'area di interesse è classificata in classe 4. Quanto previsto per le modifiche proposte rispetterà la normativa sismica vigente.





Zonizzazione sismica - Cartografia S.I.T. Comune di Bascian



## 6. INQUADRAMENTO AMBIENTALE

### 6.1. Dati meteorologici

#### 6.1.1. Ventosità

La velocità oraria media del vento è caratterizzata da moderate variazioni stagionali nell'arco dell'anno.

Il periodo più ventoso dell'anno va da novembre ad aprile con velocità medie di ca. 10,1 Km/h. La direzione oraria media del vento si distribuisce prevalentemente come segue:

N	nei mesi di gennaio, febbraio, marzo, luglio, agosto
O	nei mesi di aprile, maggio, giugno, settembre ottobre, novembre, dicembre

Le altre direzioni (es sud, est) sono distribuite piuttosto uniformemente nell'arco dell'anno e nei diversi mesi e si manifestano per qualche giorno nell'arco dei mesi.

Di seguito si riporta tabella con le velocità medie del vento mensili.

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
v [Km/h]	11,1	11,6	11,3	10,2	8,8	8,4	8,6	8,4	8,9	9,5	10,5	11,3

#### 6.1.2. Precipitazioni piovose

La piovosità è influenzata dalla posizione geografica. Di seguito si riportano i dati relativi a Guardia Vomano (stazione pluviometrica non più operativa) e Teramo.

Guardia Vomano – periodo 1951-1985

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Somma
pioggia media [mm]	67	54	69	65	46	48	33	44	61	79	77	84	727
Giorni piovosi	6	6	7	6	6	5	4	4	6	7	8	8	73

Teramo – periodo 1951-2000

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Somma
pioggia media [mm]	59,7	52,5	66,5	73,9	61,1	60,3	50,0	53,2	64,2	77,3	83,9	77,3	780
Giorni piovosi	6,6	6,6	7,7	8,0	7,6	6,8	5,4	5,4	6,1	7,2	8,3	8,7	84
Pioggia max in 1 h [mm]	86,0												
Pioggia max in 24 h [mm]	144												

### 6.1.3. Temperature

Le temperature vengono influenzate dalla vicinanza del mare ed hanno un minimo nel mese di gennaio e un massimo nel mese di agosto. Di seguito si riportano i dati disponibili, relativi a Teramo, località più prossima di cui sono disponibili dati (Regione Abruzzo – Valori medi climatici nella Regione Abruzzo).

Teramo – periodo 1951-2000

T media [°C]	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
<b>mensile</b>	5,9	6,8	9,2	12,5	16,8	20,8	23,8	23,8	20,1	15,3	10,5	7,1
<b>Mensile massime</b>	9,4	10,7	13,5	17,2	22,0	26,3	29,8	29,7	25,3	19,7	14,1	10,5
<b>Mensile minime</b>	2,5	2,9	5,0	7,8	11,6	15,3	17,9	17,9	15,0	11,0	6,9	3,8

### 6.2. Suolo e sottosuolo

Di seguito si riportano le conclusioni della relazione geologica inerenti all'argomento del paragrafo, allegata al presente rapporto e cui si rimanda per approfondimenti, redatta dal Dott. Geol. Romolo Di Francesco.

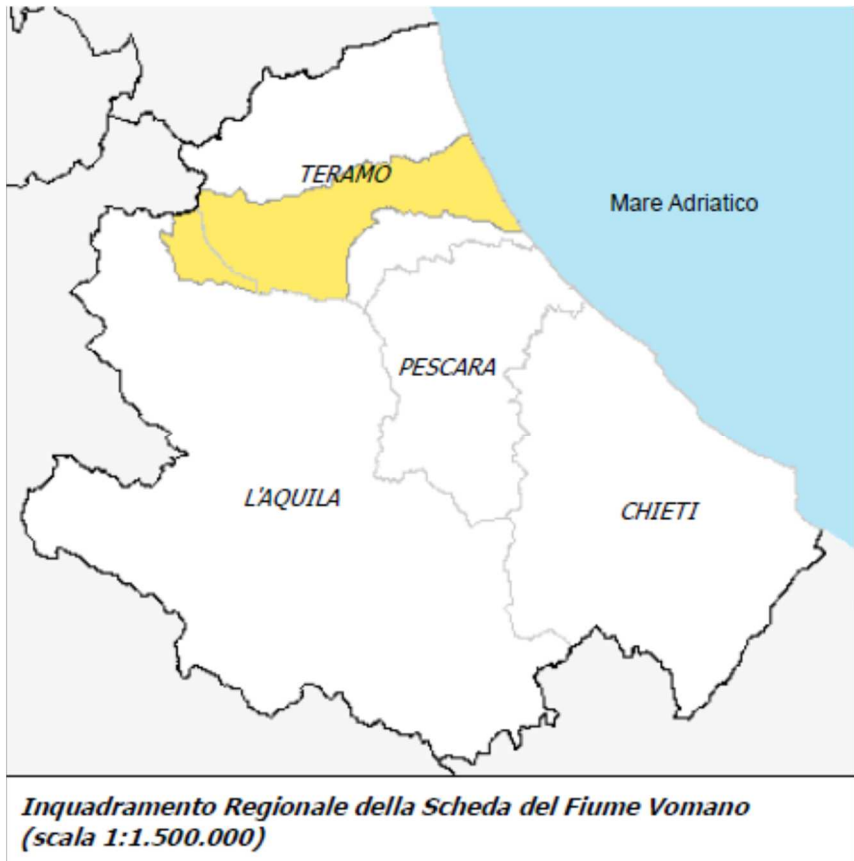
Sintetizzando gli studi svolti sull'area si perviene ai seguenti elementi di riferimento:

- 1) il modello geologico/geomorfologico strettamente connesso al sito prevede la presenza di terreni alluvionali costituiti in prevalenza da ghiaie sabbiose oloceniche;
- 2) non sono stati rilevati processi fisici attinenti alla gravità;
- 3) il modello idrogeologico... SI RIMANDA AL PARAGRAFO RELATIVO ALLE ACQUE;
- 4) il modello sismico suggerisce la presenza di terreni amplificanti le onde sismiche, basato su analisi dinamiche che hanno evidenziato una frequenza fondamentale del terreno di fondazione di 11 Hz ed un periodo fondamentale di 0,09 s con un corrispondente  $F_0 = 1,55$  (inferiore al valore minimo normativo); le indagini geofisiche conducono ad una categoria di sottosuolo B, mentre la morfologia ad una categoria topografica T1;
- 5) il modello geotecnico prevede una resistenza medio-alta dei terreni di fondazione.

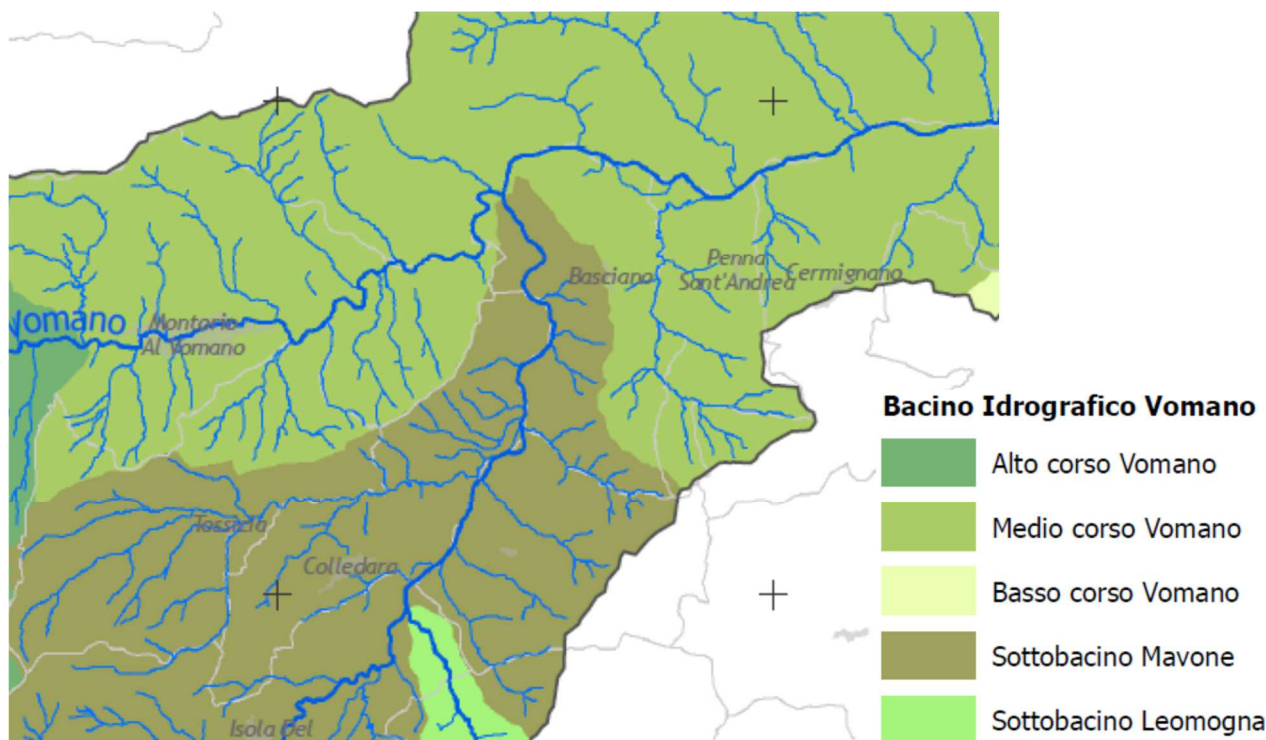
### 6.3. Acque superficiali e sotterranee

Di seguito si riportano le conclusioni della relazione geologica inerenti all'argomento del paragrafo, che è ricompresa nella documentazione per la procedura di scooping e cui si rimanda per approfondimenti, redatta dal Dott. Geol. Romolo Di Francesco.

Il modello idrogeologico prevede la presenza di una falda profonda a carattere stagionale, non interagente con le fondazioni dell'opificio; in ogni caso possono essere presenti lenti confinate contenenti falde sospese localizzate.



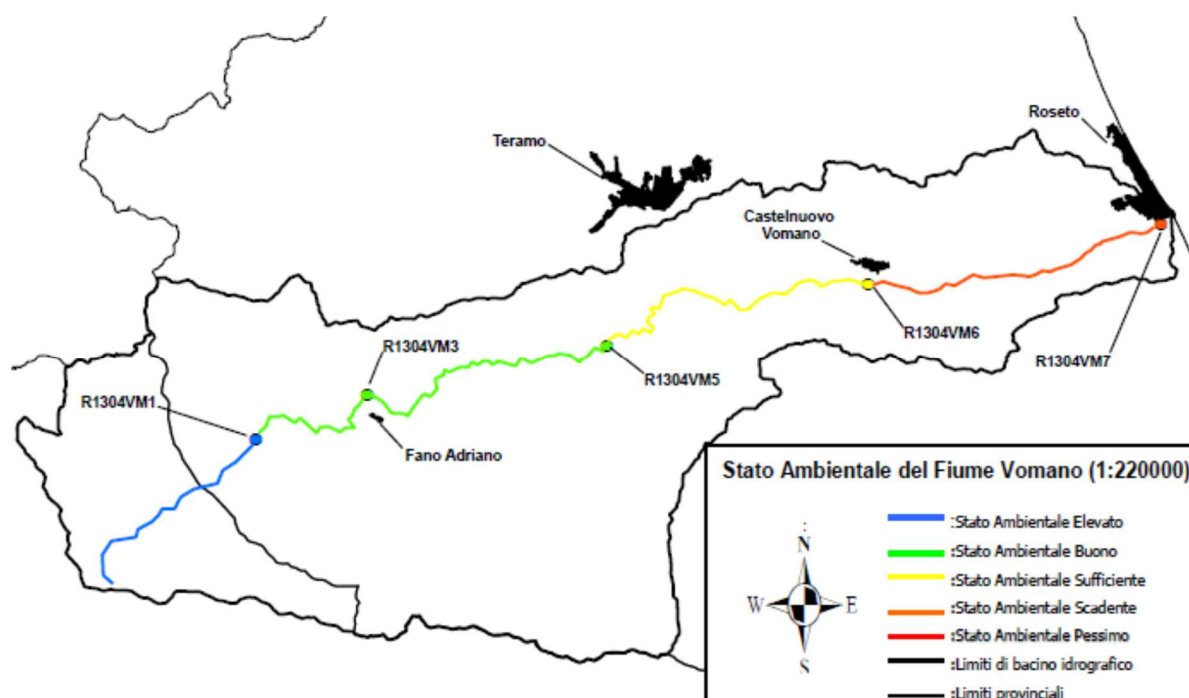




Piano di tutela delle acque – Elab. N. R1.5 “Schede monografiche – Bacino Idrografico Vomano” nell’area di interesse

Considerando l’idrografia superficiale, l’area di interesse ricade nel tratto medio della vallata del Fiume Vomano, alla destra idrografica dello stesso e subito a valle della confluenza del fiume Mavone nel Corso del Vomano.

Le informazioni seguenti sono tratte dalla scheda relativa al Fiume Vomano allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo.



Piano di tutela delle acque – Elab. N. R1.5 “Schede monografiche – Bacino del Fiume Vomano” – Stato Ambientale

Nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 614 del 09/08/2010, nella Scheda Monografica del Bacino del Fiume Vomano, la parte del medio corso del fiume, individuata tra le stazioni di monitoraggio R1304VM5 (Villa Casseti, a monte della confluenza con il Torrente Mavone) e R1304VM6 (Castelnuovo) è classificata con livello di Stato Ambientale *sufficiente*.

La porzione del bacino in parola è ricompresa nei comuni di Isola del Gran Sasso, Castelli, Colledara, Castel Castagna, Montorio, Basciano, Penna Sant'Andrea, Cermignano, Teramo, Canzano. Di questi solo 3 (Isola del Gran Sasso – nel corpo del torrente Mavone, Basciano, Penna Sant'Andrea) hanno scarichi di reflui superiori a 2000 a.e. (abitanti equivalenti) che recapitano nel tratto in parola. I carichi di azoto e fosforo da agricoltura e zootecnica hanno una certa rilevanza. Parte dei reflui è destinata a fosse imhoff e ad un impianto di depurazione che recapitano nel corpo del fiume. Sono presenti nel tratto di interesse attività produttive che utilizzano sostanze pericolose. Inoltre, hanno un impatto relativamente importante sui microhabitat anche le variazioni di portata dovute agli impianti idroelettrici a monte. La classe di qualità ambientale risulta essere quindi solo sufficiente a causa della riduzione rispetto al tratto precedente della qualità biologica.

Nel 2016 è stata aggiornata l'analisi delle pressioni antropiche sui corpi idrici superficiali del Piano di Tutela delle Acque. È stato utilizzato un metodo di elaborazione multivariabile che considera varie tipologie di pressioni e di impatti sui corpi idrici.

dall'indagine risulta che le infrastrutture presenti sui corpi idrici tendono a peggiorare la qualità degli stessi, in particolare per le alterazioni geomorfologiche, così come gli scarichi industriali.

Per il bacino del Vomano circa a metà dei punti corpi idrici monitorati sono di classe 2a per lo stato ecologico; inoltre il corpo idrico del Mavone, a monte della sua confluenza nel Vomano, risulta di qualità scadente.

Bacino	n_CI	Classe di Stato Ecologico					% Non buono
		2	% Buono	3	4	5	
Aterno Pescara	23	6	26.1	12	5	0	73.9
Vomano	17	8	47.1	3	4	2	52.9
Sangro	11	6	54.5	4	1	0	45.5
Tordino	7	2	28.6	3	2	0	71.4
Saline	6	1	16.7	3	2	0	83.3
Feltrino	5	0	0.0	2	2	1	100.0
Foro	5	2	40.0	0	3	0	60.0
Sinello	5	1	20.0	2	1	1	80.0
Tronto	5	1	20.0	3	1	0	80.0
Liri Garigliano	4	2	50.0	1	1	0	50.0
Tevere	4	0	0.0	1	1	2	100.0
Trigno	4	1	25.0	3	0	0	75.0
Arielli	3	0	0.0	1	2	0	100.0
Osento	3	0	0.0	0	3	0	100.0
Alento	2	0	0.0	1	1	0	100.0
Moro	2	0	0.0	0	2	0	100.0
Piomba	2	0	0.0	0	2	0	100.0
Salinello	2	1	50.0	0	1	0	50.0
Vibrata	2	1	50.0	0	1	0	50.0
<b>Totali</b>	<b>112</b>	<b>32</b>		<b>39</b>	<b>35</b>	<b>6</b>	
<b>%</b>		<b>28,6</b>		<b>34,8</b>	<b>31,3</b>	<b>5,4</b>	

Tab 7.2. Classificazione dello Stato Ecologico dei CI per ognuno dei 19 bacini idrografici regionali.

#### 6.4. Aria

Per la definizione dello stato di qualità dell'aria della zona in esame viene considerato quanto contenuto nel Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, approvato con DGR n. 313 del 13/05/2018.

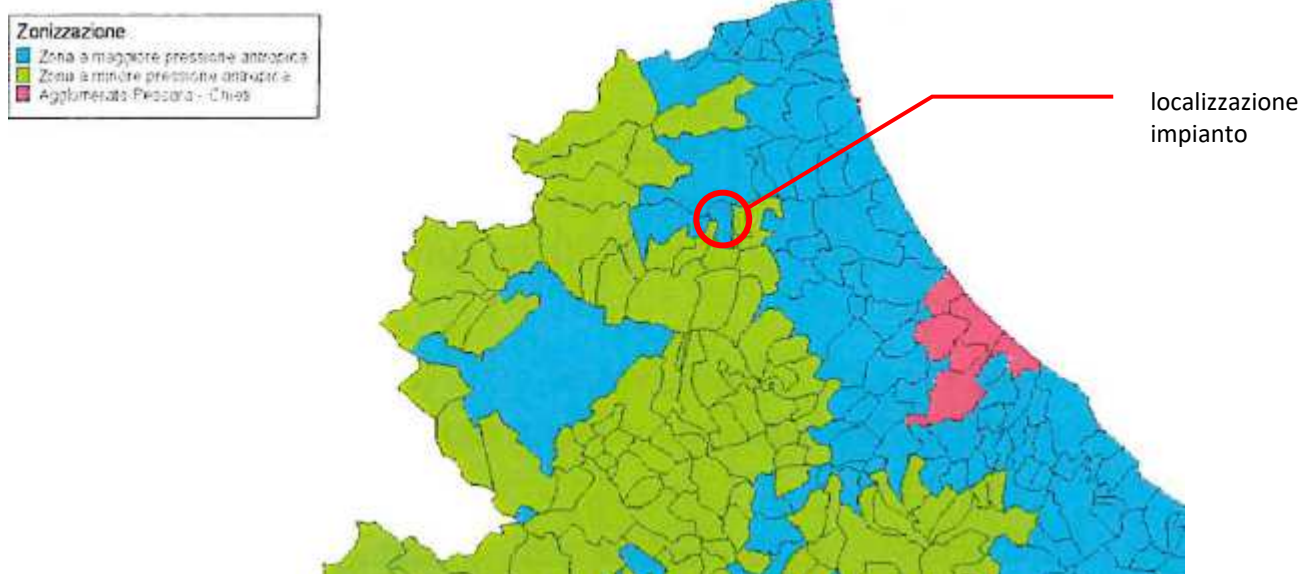
Il Piano contiene piani e misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del rispetto degli stessi e nei quali sono previsti gli interventi da attuare nel breve periodo per ridurre il rischio di superamento dei valori limite, dei valori obiettivo e delle soglie di allarme o ridurre la durata degli episodi di superamento ai sensi del D.lgs. 155/2010.

La zonizzazione del territorio regionale vigente, effettuata ai sensi del D.lgs. 155/2010, prevede aree di qualità dell'aria definite sulla base del carico emissivo per gli inquinanti di natura primaria (piombo, monossido di carbonio ossido di zolfo, benzene, benzo(a)pirene e metalli) e per gli inquinanti di natura secondaria (PM10, PM2,5, ossidi di azoto e ozono) in funzione delle caratteristiche morfologiche dell'area, del grado di urbanizzazione e del carico emissivo del territorio.

Sono state individuate tre zone di qualità dell'aria:

- agglomerato di Pescara-Chieti
- zona a maggiore pressione antropica
- zone a minore pressione antropica.

Le zone sono state classificate ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente mediante i dati ottenuti dalla rete di monitoraggio e da campagne di monitoraggio e utilizzando modelli di dispersione degli inquinanti atmosferici.



L'area dell'impianto ricade in "zona a maggiore pressione antropica".

Lo stato della qualità dell'aria effettuato dal Piano è riassumibile nei seguenti termini:

inquinanti secondari: non sussistono criticità per il PM<sub>2,5</sub>, mentre per l'ozono si hanno valori di concentrazione superiori al valore obiettivo di lungo termine sia nella zona a maggiore pressione antropica che nell'agglomerato Pescara-Chieti e ampie zone di superamento del valore obiettivo anche in zona a minore pressione antropica limitrofe alle aree costiere. Per il PM<sub>10</sub> non sono presenti situazioni critiche in valore medio annuale, mentre sono stati rilevati nell'agglomerato Pescara-Chieti numerosi superamenti del limite giornaliero; tuttavia si riscontra un consistente contributo della componente naturale (es. polveri da erosione del suolo, sabbie, ...). Gli ossidi di azoto sono in concentrazione tale da dover essere tenuta sotto osservazione.

Inquinanti primari: per ossidi di zolfo, monossido di carbonio e benzene non sussistono criticità. Il benzo(a)pirene è in concentrazione tale da dover essere tenuta sotto osservazione.



L'inventario delle emissioni prevede la suddivisione delle sorgenti emissive in puntuali, lineari, areali, diffuse e in macrosettori per determinare l'origine e il peso relativo dei diversi contributi alle emissioni inquinanti.

Tabella 7 – Emissioni (Mg) degli inquinanti principali nell'anno 2012

Macrosettore	CO	NO <sub>x</sub>	PM <sub>10</sub>	PM <sub>2,5</sub>	SO <sub>x</sub>	COVNM
01 Combustione industriale, energia e trasformazione di fonti energetiche	252,4	790,9	6,9	6,9	10,6	153,6
02 Impianti di combustione non industriali	62.379,0	2.033,3	10.916,3	10.649,3	192,8	8.268,6
03 Impianti di combustione industriale e processi con combustione	1.359,2	3.545,0	33,2	28,3	883,5	218,1
04 Processi senza combustione	4,8	13,7	877,8	207,3	0,0	1.104,8
05 Estrazione e distribuzione di combustibili fossili/Energia geotermica	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	435,4
06 Uso di solventi	0,0	8,7	36,6	35,7	1,8	15.080,7
07 Trasporti stradali	19.338,2	7.450,5	530,5	429,5	33,1	3.460,5
08 Altre sorgenti mobili e macchine	305,5	1.040,2	48,5	48,4	29,9	92,8
09 Trattamento e smaltimento di rifiuti	2,1	1,5	1,6	0,4	0,0	56,4
10 Agricoltura	15,5	0,7	986,0	116,5	0,1	1.629,5
11 Altre sorgenti/Natura	3.905,4	109,5	474,5	474,5	36,5	3.827,9
<b>Totale</b>	<b>87.562,0</b>	<b>14.993,9</b>	<b>13.911,7</b>	<b>11.996,8</b>	<b>1.188,2</b>	<b>34.328,3</b>

È evidente come il contributo alle emissioni inquinanti sia diversificato in funzione del macrosettore considerato. Di seguito un estratto che inquadra la situazione in merito ai principali inquinanti che potrebbero riguardare il caso in esame.

Per quanto riguarda gli ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>) il maggior contributo viene dai trasporti, in particolare stradali. Il trend è discendente, tra l'altro per il rinnovo del parco mezzi.

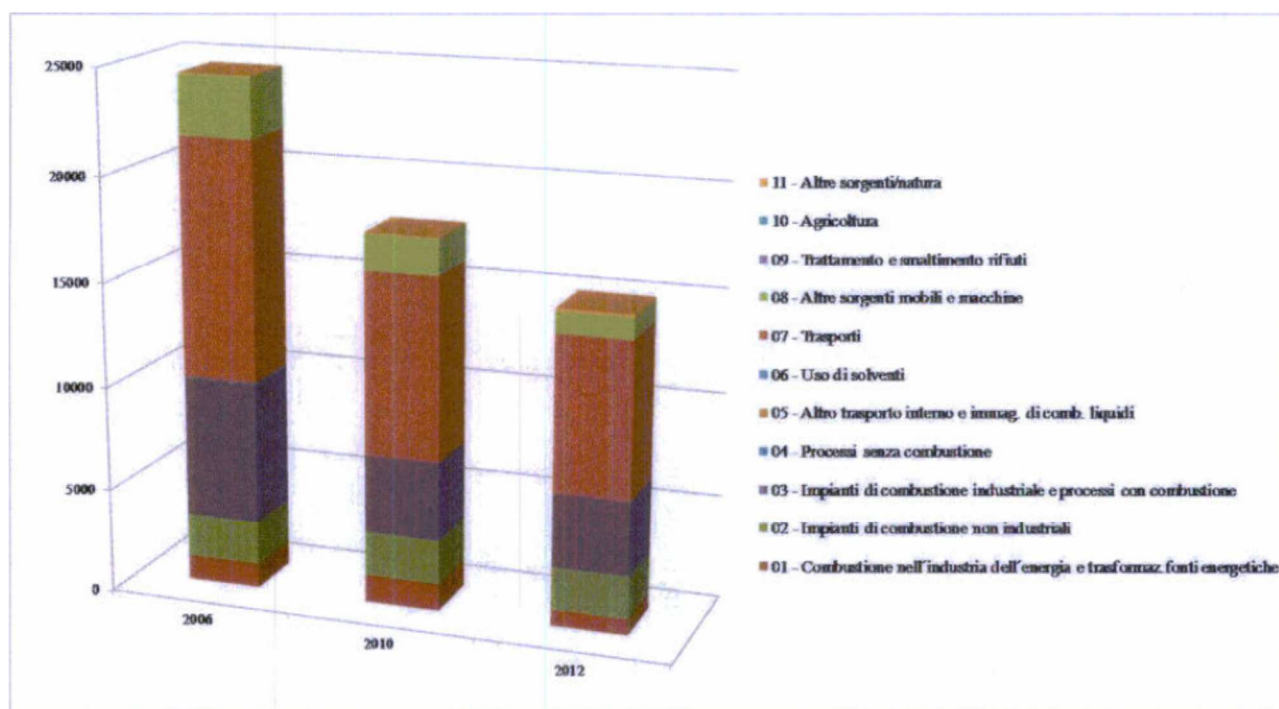


Figura 24 – Emissioni totali di NO<sub>x</sub> (Mg) negli anni di riferimento dell'inventario

Per quanto riguarda PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>, i trasporti contribuiscono solo in piccola parte, essendo la combustione non industriale la maggiore fonte.

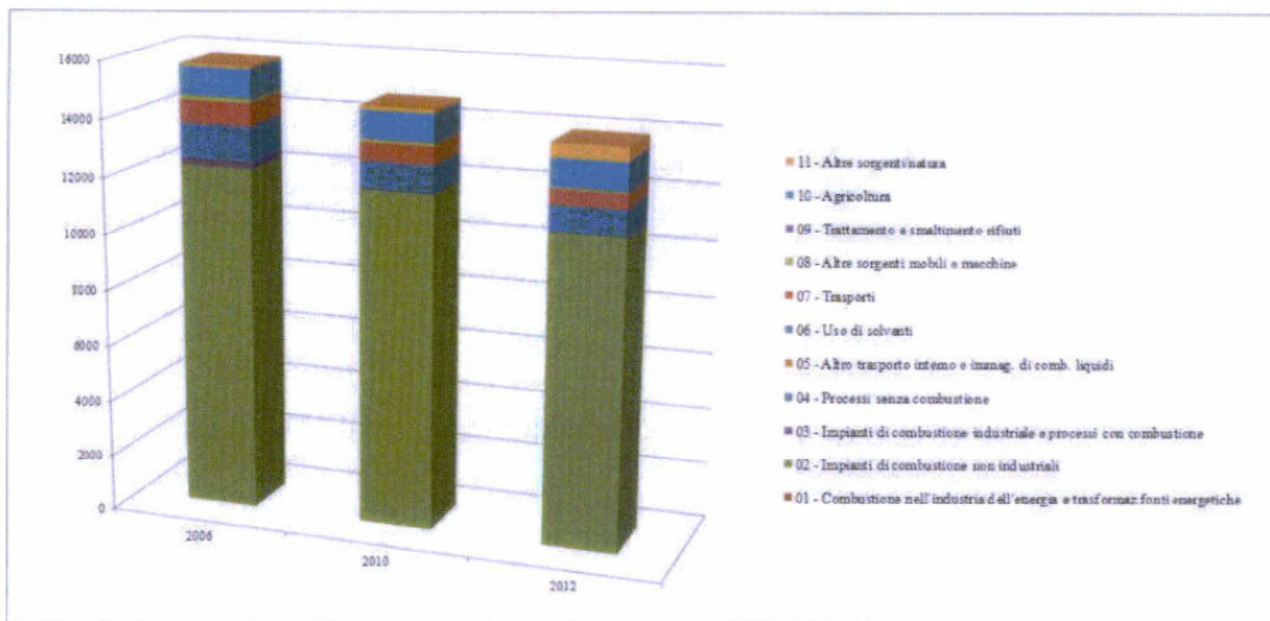


Figura 25 – Emissioni totali di PM<sub>10</sub> (Mg) negli anni di riferimento dell'inventario

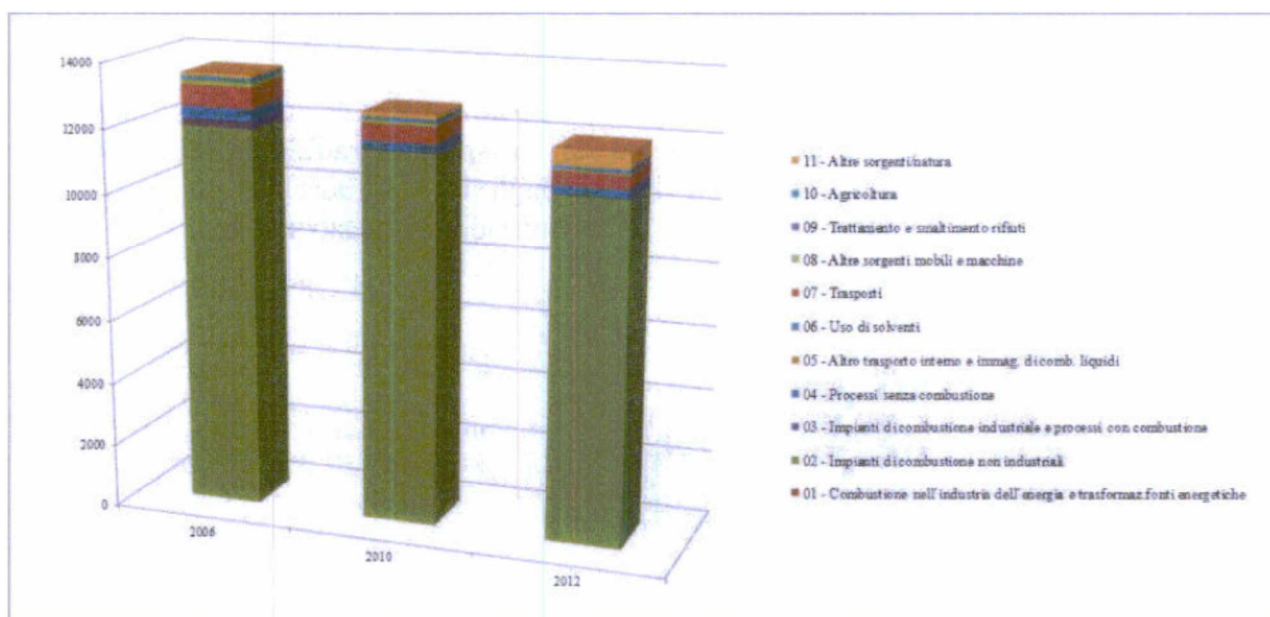


Figura 26 – Emissioni totali di PM<sub>2,5</sub> (Mg) negli anni di riferimento dell'inventario

Per quanto riguarda il monossido di carbonio (CO), i trasporti contribuiscono in misura relativamente consistente, essendo anche in questo caso la combustione non industriale la maggiore fonte.

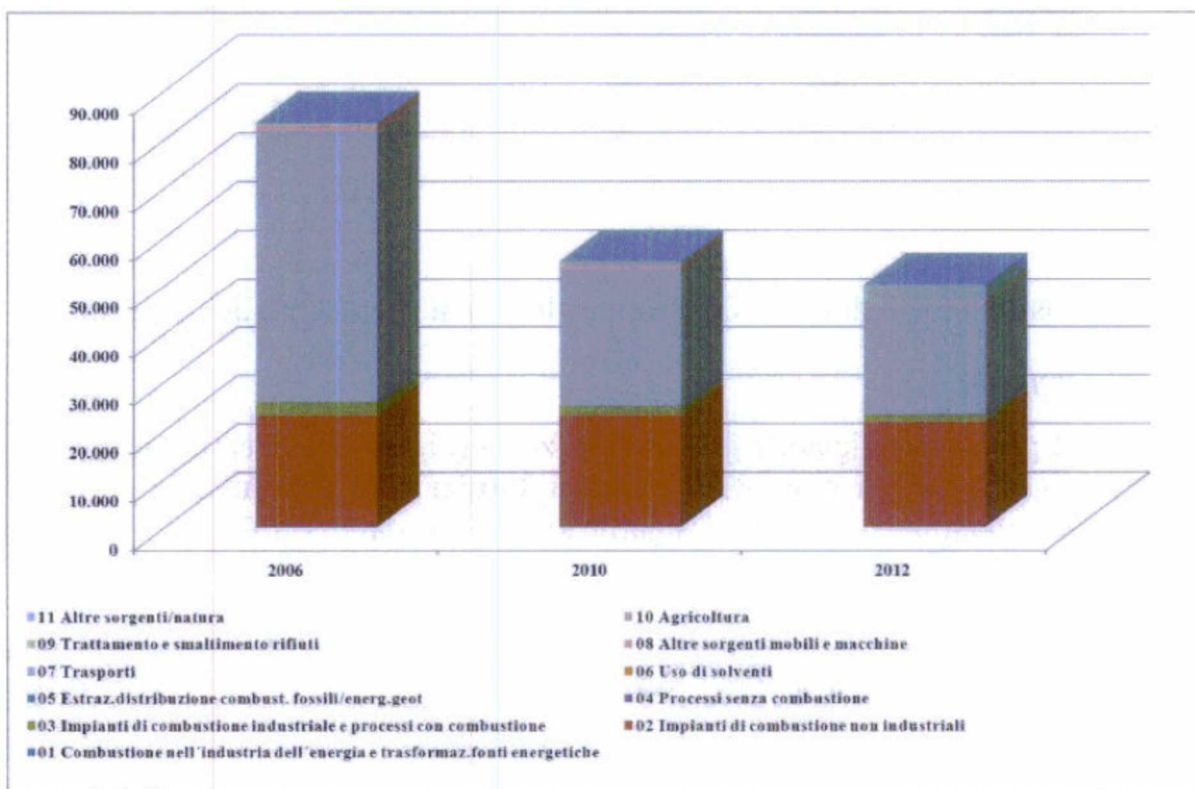


Figura 29 – Emissioni totali di CO (Mg) negli anni di riferimento dell'inventario

Per quanto riguarda la distribuzione spaziale esiste corrispondenza tra zone di qualità dell'aria definite e quantità di inquinanti emessa.

Il Piano prevede scenari di evoluzione del quadro della qualità dell'aria. Nello scenario di riferimento si sviluppa l'evoluzione della situazione in cui non sono adottate misure ulteriori rispetto a quelle già previste dalla normativa e dalla pianificazione regionale.

La valutazione della qualità dell'aria porta alla necessità di definire misure tecniche e non tecniche per il raggiungimento degli obiettivi che il Piano si pone proprio in funzione dello stato di qualità dell'aria definito.

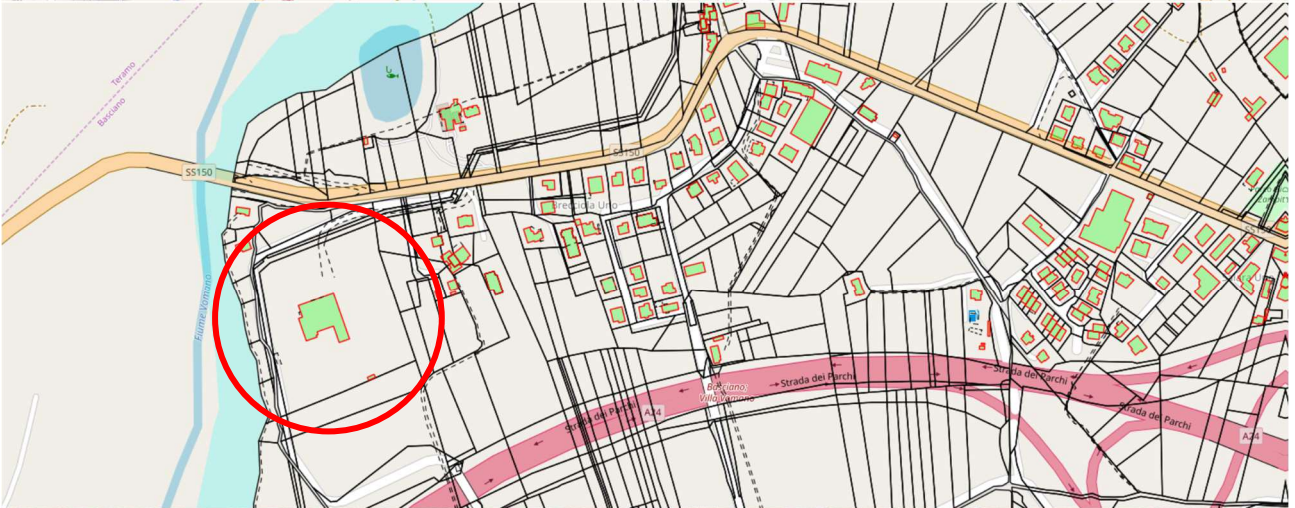
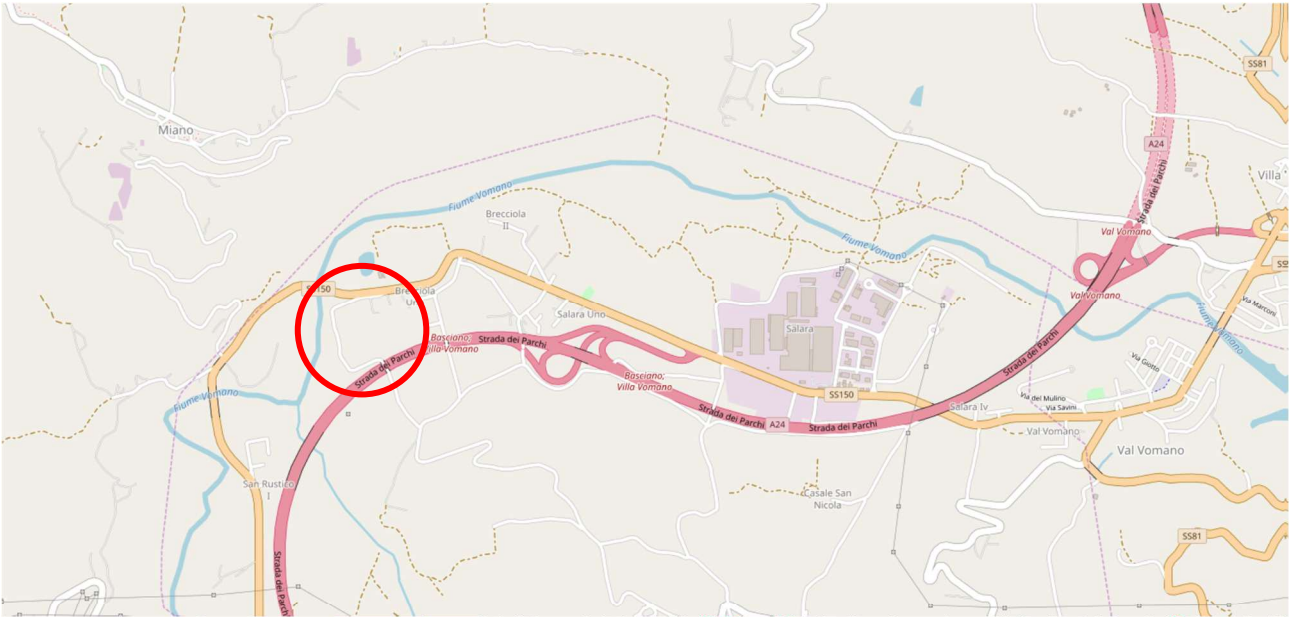
I principali obiettivi che il Piano si pone sono tenere sotto controllo lo stato della qualità dell'aria a livello regionale ed evitare il peggioramento dello stato della qualità dell'aria nell'agglomerato Pescara-Chieti.

Per raggiungere tali obiettivi sono state definite misure tecniche e non tecniche; in particolare, non sono state definite misure che riguardano nello specifico il progetto in esame.

## 6.5. Territorio, Paesaggio, Economia

L'area di interesse è situata all'interno del comparto denominato BRECCIOLA UNO:



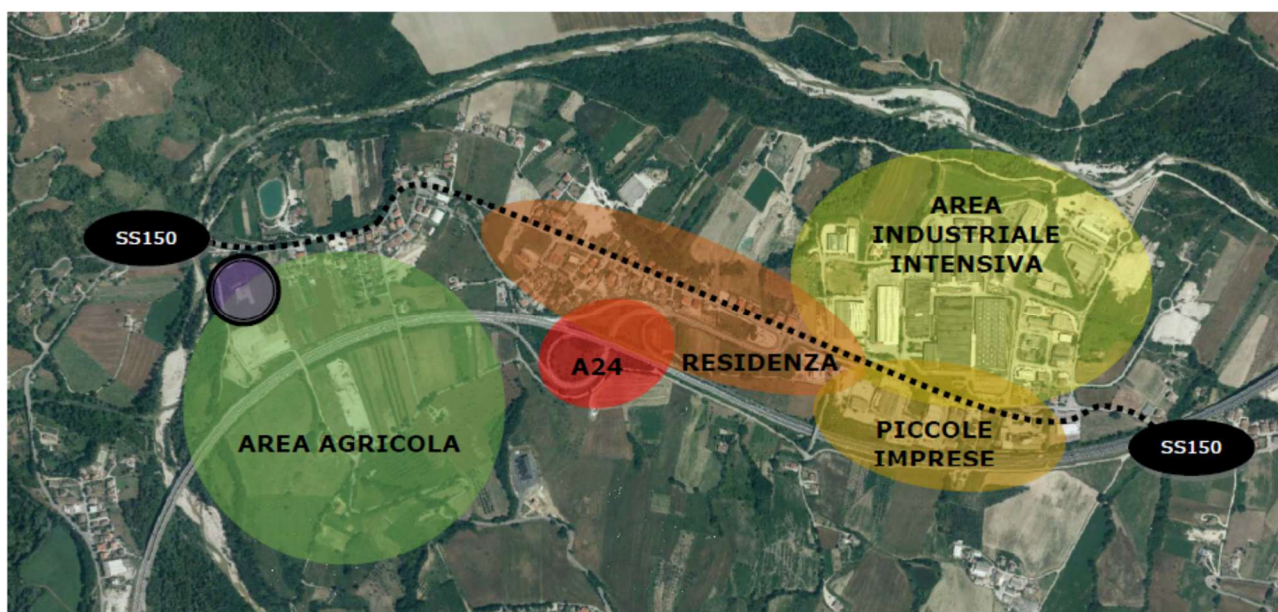




L'opificio industriale attualmente in disuso e le aree annesse sono ubicati nelle vicinanze della S.S. 150 della Valle del Vomano, nel tratto che collega Val Vomano a Montorio al Vomano.

Il complesso industriale suddetto, composto da un aggregato di tre ali circoscriventi un portico, è delimitato a nord dalla strada comunale (che lo collega alla S.S. 150), ad est da aree agricole di altra proprietà, a sud dall'autostrada A24 Roma - L'Aquila e ad ovest dal fiume Vomano.

Nei pressi della proprietà, a circa 1.5 km, è ubicata l'uscita autostradale della A24 Roma – Teramo (località Zampitti). Il contorno dell'opificio risulta poco urbanizzato e destinato principalmente all'attività agricola: tutte le altre attività industriali sono ubicate in prossimità dell'uscita autostradale.



Ad una scala maggiore, è possibile determinare le macro aree che definiscono l'uso del suolo del contesto su cui dovrebbe insediarsi il nuovo impianto.

Come indicato nel grafico sovrastante, possiamo facilmente affermare che l'espansione urbana dell'area periferica di Basciano Centro, sia stata dettata dallo sviluppo della S.S.150; è possibile identificare, lungo il suo tragitto, il concatenarsi di quattro aree ben circoscritte:

- |                            |   |
|----------------------------|---|
| Area residenziale:         | Immediatamente a ridosso dell'uscita autostradale, in posizione centrale rispetto al chilometraggio di sviluppo della dorsale carrabile, facilmente raggiungibile dal centro storico. |
| Area industriale intensiva | Direttamente collegata alla S.S.150, nell'area pianeggiante più ampia del comprensorio, a confine con il centro di Villa Vomano e cinta dall'alveo fluviale.                          |

Piccole imprese

Prospiciente il nucleo industriale più sviluppato, lungo la S.S.150, nascono come piccole e medie attività di quartiere a conduzione familiare.

Area agricola

Raggiungibile dalla S.S.150 attraverso strade secondarie comunali, nell'area marginale a ridosso del Fiume Vomano, la destinazione è quasi completamente seminativa. Ricca di appezzamenti inedificati e/o lotti agricoli sui quali insistono residenze di conduzione del fondo.



*SS. 80 – strada comunale di accesso*



*strada comunale di accesso*





*Immediato contesto*



*Immediato contesto*



*edificio esistente*

## **7. PROGETTO DI VARIANTE AL PRE**

Nel contesto descritto in precedenza, prevalentemente agricolo e suburbano, si trova l'area di interesse, su cui insiste opificio per il quale si propone la demolizione e ricostruzione di nuovo impianto. L'area risulta destinata a "zone produttive – commerciale–direzionale di primo impianto" nel vigente Piano Urbanistico Esecutivo.

L'opificio era destinato alla produzione di salumi e insaccati; ad oggi le strutture si trovano in pessimo stato di manutenzione (un rudere). Il complesso è già stato bonificato dalle coperture in eternit.

Si è attivato il procedimento di VAS perché si intende richiedere Variante al P. R. E., relativamente alla particella 47, foglio 1 del Catasto Fabbricati. Si rimanda al paragrafo specifico precedente.

Si intende richiedere la destinazione d'uso "zone produttive – industriale-artigianale di primo impianto", con l'esclusione dell'industria insalubre di prima classe, funzionale al progetto di recupero dell'area a fini produttivi di seguito illustrato.

### **7.1. Piano di demolizione**

Lo stato di conservazione e la perdita di funzionalità e di efficienza generata dal progredire della tecnica costruttiva della struttura ha portato alla decisione di demolire lo stabile per poter sfruttare in maniera ottimale il sito per il successivo riutilizzo.



Il piano di demolizione prevede la demolizione completa dell'opificio esistente per una volumetria pari a 12.153 mc., calcolata sulla base dei parametri urbanistici previsti per l'attuale destinazione d'uso.

Preliminarmente allo svolgimento delle attività di indagine si procederà alla ricerca della presenza di eventuali sotto-servizi, quali tubazioni di scarico, condotte, serbatoi interrati, .... In caso di rinvenimento di manufatti sarà valutata la possibilità di riutilizzo degli stessi nel progetto di riconversione dell'area. Qualora vengano rinvenuti manufatti che presentino rischi di inquinamento ambientale (es. serbatoi interrati contaminati da sostanze pericolose), questi saranno gestiti in modo da escludere la possibilità di contaminazione dell'ambiente.

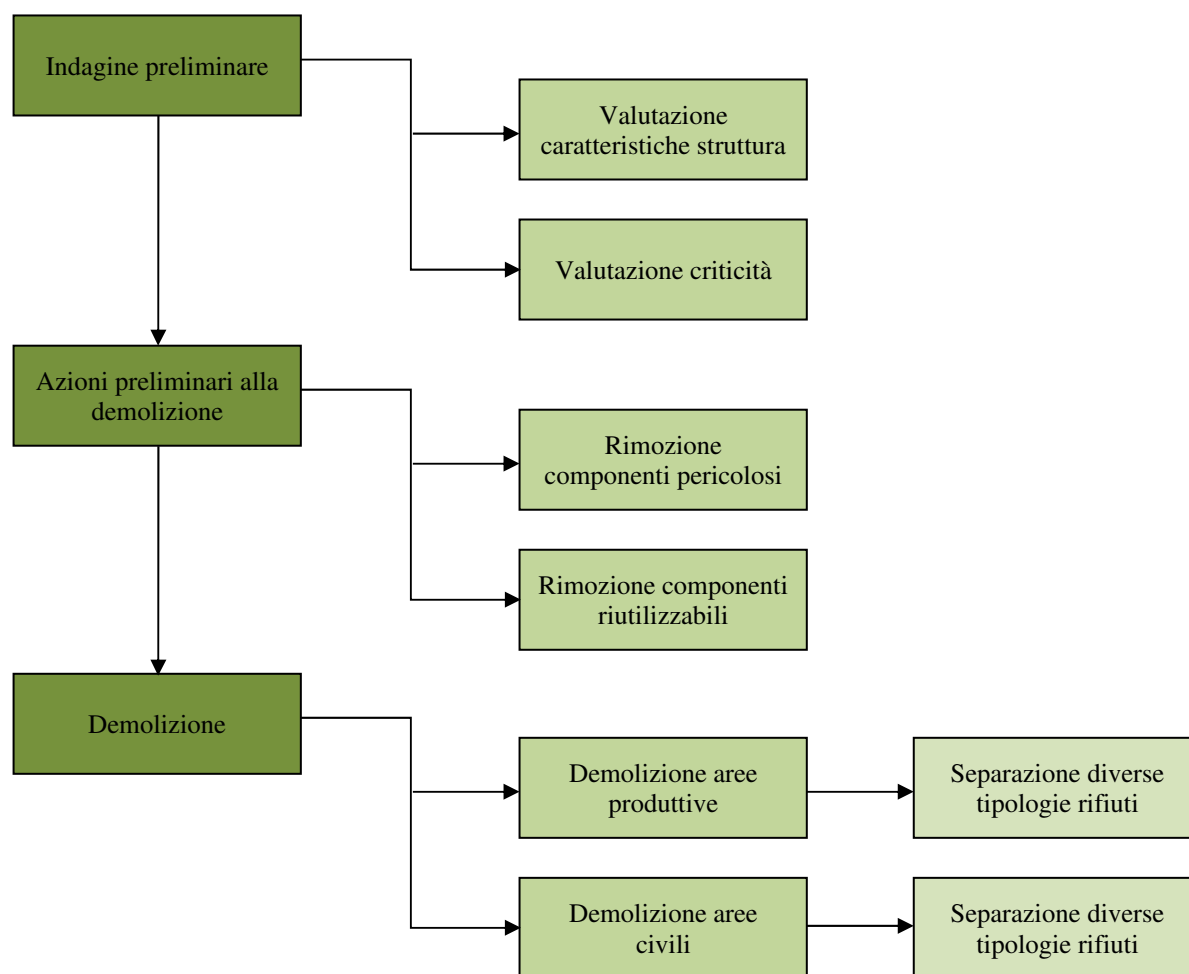
La demolizione dell'edificio sarà effettuata, per quanto possibile, stante lo stato delle opere e la vetustà delle stesse, in maniera selettiva.

Le operazioni di demolizione saranno effettuate secondo le seguenti fasi operative: Indagine preliminare, Azioni preliminari alla demolizione, demolizione (vedi diagramma di flusso nel paragrafo).

I rifiuti prodotti saranno gestiti secondo quanto previsto dalla disciplina sul deposito temporaneo presso il cantiere e avviati a recupero o smaltimento separatamente dagli altri rifiuti prodotti durante le attività di cantiere. Gli stessi rifiuti, qualora si riscontrasse l'applicabilità della normativa vigente in termini di terre e rocce da scavo, saranno riutilizzati secondo quanto previsto dalla stessa normativa.

I rifiuti provenienti dalle attività di demolizione saranno caratterizzati. Nelle operazioni di demolizione si stima che saranno prodotti circa 20.600 mc. di rifiuti da C&D, di cui circa 12.200 identificabili con il codice EER 170107 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06 e circa 8.400 identificabili con il codice EER 170504 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03. La gestione dei rifiuti sarà, indicativamente, la seguente: il codice EER 170107 verrà avviato a smaltimento in discarica autorizzata, il codice 170504 verrà sottoposto a recupero in sito.

Se durante le operazioni di demolizione si dovesse rilevare la presenza di rifiuti non preventivati o situazioni di criticità (ad es. contaminazioni, ...), le situazioni verranno gestite ai sensi della normativa vigente effettuando le eventuali procedure di messa in sicurezza e le comunicazioni necessarie agli Enti competenti.



## 7.2. Costruzione e riqualificazione

Il progetto prevede la ricostruzione di tre edifici a diversa destinazione (un capannone industriale, un blocco direzionale e un interrato destinato a rimessa di mezzi d'opera). Si recupererebbe interamente la volumetria attualmente esistente, mantenendo, al massimo possibile, le aree libere di pertinenza. È prevista la costituzione di due nuovi accessi, oltre l'attuale, di servizio agli edifici in progetto.

Gli obiettivi perseguiti dal progetto sono:

- riconsiderare l'area nel suo insieme, non più dedicata ad una particolare produzione, al fine di riorganizzare il complesso produttivo in una realtà differenziata
- raggiungere l'obiettivo sopra descritto senza costi ambientali e senza consumo di territorio
- recupero di fabbricati e pertinenze dell'area alla realtà produttiva
- migliorare l'accessibilità all'area e la percorribilità interna, revisionare ed integrare le opere di urbanizzazione esistenti adeguandole ai bisogni della nuova realtà.

Il complesso produttivo, a seguito di un'integrazione delle urbanizzazioni, degli standard della viabilità e degli accessi, potrà essere suddiviso in lotti, omogenei per caratteristiche architettoniche, al fine di poterne differenziare l'utilizzo e l'utenza.

### **7.3. Opere di urbanizzazione**

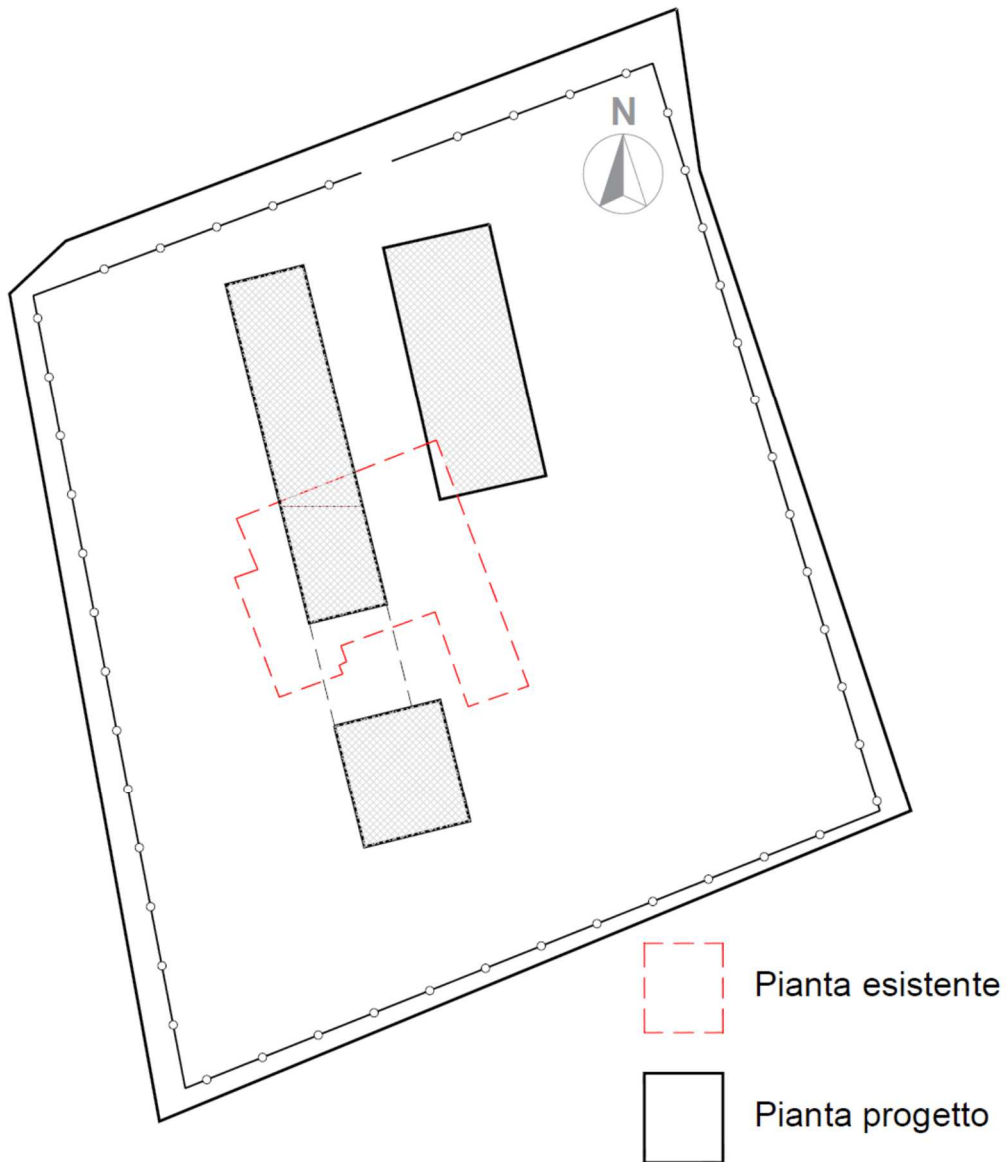
L'opificio è già dotato di tutte le opere di urbanizzazione a rete; tuttavia esse necessitano di manutenzione e revisione e in alcuni casi anche di integrazioni. Verranno realizzati un sistema di scarico di acque meteoriche e di smaltimento reflui (attraverso appositi sistemi di depurazione) che serviranno tutto il comparto, compresi viabilità e parcheggi. Si prevede l'integrazione delle urbanizzazioni a rete esistenti, relativamente a fornitura di acqua potabile, fornitura di energia elettrica e rete fognaria. Rispetto agli scarichi esistenti sono previste alcune modifiche nella zona nord collegandosi alla fognatura pubblica e nella zona sud, al fine di integrare nella rete due nuovi tratti di scarichi. Si prevede infine l'integrazione delle forniture di energia elettrica esistenti con la realizzazione di impianti fotovoltaici sulle coperture dei fabbricati. L'integrazione architettonica del fotovoltaico come strumento tecnologico progettuale, nel nostro caso può avere una duplice valenza, sia architettonica che di risparmio energetico negli edifici.

### **7.4. Accessibilità e viabilità**

L'unico accesso attualmente presente al sito è centrale, collocato sul lato nord dell'area. Fondamentale è il potenziamento degli accessi diretti al sito, per cui si prevede di mantenere il varco centrale come accesso pubblico al sito ed inserirne due laterali, da considerare a natura privata ciascuno per ogni edificio produttivo. L'aumento del numero di ingressi è propedeutico al potenziamento ed all'adeguamento del sistema di mobilità interna al lotto.

La rete distributiva interna, anche alla luce delle demolizioni proposte, verrà riorganizzata attraverso la istituzione di sensi unici di percorrenza e per mezzo della delimitazione (cordoli e marciapiedi) fra i vari lotti funzionali.

Sarà inserita nell'intervento anche la fascia di parcheggio pubblico fronte strada, esterna alla recinzione esterna del complesso, adeguandola alla viabilità esistente e migliorando le manovre di ingresso e di uscita. Le aree esterne saranno inoltre dotate di un'adeguata segnaletica verticale ed orizzontale e dello smaltimento delle acque meteoriche; l'illuminazione verrà incrementata lungo tutto lo sviluppo del lotto, soprattutto fronte strada.





## 8. INFLUENZA SULLE MATRICI AMBIENTALI

Nel capitolo si considerano e valutano le componenti ed i fattori ambientali sui quali avrà effetto il progetto in esame. Nelle valutazioni verranno considerate le variazioni degli impatti sulle matrici ambientali della proposta di variante rispetto allo stato di fatto.

Le componenti ed i fattori ambientali presi in considerazione sono i seguenti:

COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE	EFFETTI ANALIZZATI
ARIA	impatti sulla qualità dell'aria generati dalle emissioni in atmosfera e delle polveri prodotte dalle attività svolte in sito
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	impatti sulla qualità delle acque superficiali dalle attività svolte in sito e sulla vulnerabilità della falda freatica
SUOLO/SOTTOSUOLO	effetti sul terreno presente in loco in considerazione delle caratteristiche tecnico-costruttive delle modifiche in progetto
RUMORE	impatti sull'ambiente circostante dovuti alle emissioni sonore generate dalle attività svolte in sito
RIFIUTI	rifiuti prodotti dalle attività svolte in sito
PAESAGGIO	influenza sugli aspetti paesaggistici delle attività svolte in sito
FLORA E FAUNA	influenza sulla flora e sulla fauna delle attività svolte in sito
TRAFFICO	effetti sull'ambiente del traffico indotto dall'attività

### 8.1. Aria

La componente ambientale aria può subire impatti negativi, più o meno significativi, derivanti dall'immissione di sostanze solide disperse (polveri, fumi, ecc.) e di sostanze gassose inquinanti (SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, CO, ...).

La dispersione di tali sostanze inquinanti è determinata principalmente da fattori meteorologici quali:

- velocità orizzontale del vento
- direzione del vento
- stabilità atmosferica, indicatore della turbolenza atmosferica cui si devono i rimescolamenti dell'aria e quindi il processo di diluizione degli inquinanti
- inversioni termiche
- movimenti atmosferici verticali dovuti a sistemi baroclini od orografici.

L'area è ubicata in una zona che non presenta condizioni climatiche tali da favorire la dispersione degli inquinanti in quanto trattasi di zona atmosfericamente stabile e caratterizzata da alternanza di clima piovoso e sereno.

Di seguito si riportano le attività che possono originare emissioni in atmosfera nell'ambito delle attività previste nell'area di interesse.

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	ATTREZZATURE UTILIZZATE	EMISSIONI GENERATE	FREQUENZA
Traffico da indotto	Autoveicoli commerciali e/o industriali (autovetture, autocarri, ecc.)	Gas di scarico	Giornaliera
Possibili emissioni da impianti di riscaldamento e produzione di ACS	Caldaia	Gas di scarico	Giornaliera

Sulla base dell'attività prevista dal progetto di reindustrializzazione, l'immissione in atmosfera di polveri e fumi si prevede sarà di modesta entità.

Si considera trascurabile il particolato generato dal movimento dei mezzi all'interno del sito e sulla viabilità locale di accesso (scorrimento degli pneumatici, freni, ...) per le caratteristiche previste per il sistema di mobilità interna al lotto e la ridotta velocità che terranno i mezzi stessi.

#### **POLVERI, FUMI E INQUINANTI PRINCIPALI – TRAFFICO INDOTTO**

Per valutare le emissioni dovute al traffico indotto sono stati considerati il numero di mezzi (vedi paragrafo relativo al traffico) nelle diverse situazioni, un percorso medio di 0,16 Km sulla strada comunale di accesso al sito dalla viabilità principale (SS. 150) e di 0,08 Km all'interno dell'area per ciascun veicolo e sono stati considerati fattori di emissione dei principali inquinanti; sono stati veicoli delle seguenti categorie: autoveicoli e mezzi pesanti

	Fattore di emissione autoveicoli [g/Km]	Fattore di emissione mezzi pesanti [g/Km]	Percorso (in/out) [Km/veic]	n. autoveicoli	n. mezzi pesanti	emissioni [g]		
						autoveicoli	mezzi pesanti	totale
PM <sub>2,5</sub>	0,019697	0,097698	0,48	15	10	0,1418184	0,4689504	0,6107688
PM <sub>10</sub>	0,029399	0,139338				0,2116728	0,6688224	0,8804952
CO <sub>2</sub>	162,836982	668,322152				1172,42627	3207,94633	4380,3726

	Fattore di emissione autoveicoli [g/Km]	Fattore di emissione mezzi pesanti [g/Km]	Percorso (in/out) [Km/veic]	n. autoveicoli	n. mezzi pesanti	emissioni [g]		
						autoveicoli	mezzi pesanti	totale
NO <sub>x</sub>	0,331022	2,597047				2,3833584	12,4658256	14,849184
SO <sub>2</sub>	0,000605	0,003025				0,004356	0,01452	0,018876

Sulla viabilità principale il flusso di maggior traffico indotto avrà un effetto trascurabile.

### **POLVERI – FASE DI CANTIERE**

La fase di cantiere (demolizione e successiva costruzione delle strutture e delle infrastrutture interne) potrebbe produrre polveri. tale impatto sarà ridotto utilizzando le buone pratiche di gestione del cantiere (barriere temporanee, bagnatura, ...).

Inoltre la fase di cantiere è limitata nel tempo, così come i suoi effetti sull'ambiente.

### **8.2. Acque superficiali e sotterranee**

L'inquinamento delle acque può essere causato da numerosi e differenti fattori, quali gli scarichi diretti o indiretti di attività industriali o delle normali attività umane (come i liquami domestici) che giungono nei fiumi, laghi e mari dai grandi centri urbani senza opportuno trattamento.

L'area di interesse dista circa 40 m dal corso d'acqua più vicino (fiume Vomano). Stanti le caratteristiche previste per il piano di recupero e reindustrializzazione per quanto riguarda le opere di urbanizzazione si ritiene che le attività che si svolgeranno non avranno impatti significativi e negativi sulla matrice ambientale.

### **8.3. Suolo e sottosuolo**

L'inquinamento di tali componenti può essere causato da numerosi e differenti fattori, quali scarichi sul suolo (diretti o indiretti), dispersione e/o sversamenti di sostanze pericolose, in particolare quelle del gruppo degli inquinanti cosiddetti POP, particolarmente stabili e che possono avere, in funzione delle tipologie di sostanze, effetti anche a distanza dal sito e nel tempo.

Le opere previste (pavimentazione, gestione delle acque meteoriche e reflue, opere di urbanizzazione, ...) consentono di poter ritenere che l'effetto su tali componenti ambientali sarà trascurabile.

#### 8.4. Rumore

La normativa di riferimento è rappresentata dalla Legge Quadro 26/10/1995, n. 447, la quale stabilisce i principi fondamentali di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, ai sensi e per gli effetti dell'art. 117 della Costituzione.

In essa vengono date le definizioni riguardanti l'inquinamento acustico, l'ambiente abitativo, le sorgenti sonore fisse e mobili, i valori limite di emissione e di immissione, i valori di attenzione e di qualità, nonché la figura professionale di tecnico competente.

Nell'area di interesse potrà essere esercitata un'attività economica ed imprenditoriale, la quale è ricompresa fra le sorgenti sonore fisse, come definite dalla suddetta L. 447/95, art. 2, comma 1, lett. c).

Il D.P.C.M. del 14/11/1997 stabilisce i limiti ed i criteri di valutazione sia per le emissioni sia per le immissioni di rumore per le classi di destinazione d'uso del territorio definite dallo stesso decreto (classificazione in zone del territorio comunale); in mancanza di tale suddivisione, come nel caso in esame (l'area di interesse non è sottoposta a zonizzazione acustica), il D.P.C.M. 14/11/97 stabilisce che si debbano applicare unicamente i limiti di cui all'art. 6, comma 1 del D.P.C.M. 01/03/1991 "*Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno*": tale decreto prevede per tutto il territorio nazionale – ad esclusione delle zone A e B (ai sensi Art. 2 del D.M. 02/04/68 n. 1444) - un limite diurno (ore 06.00 – 22.00) pari a 70 dB(A) e un limite notturno (ore 22.00 – 06.00) pari a 60 dB(A), mentre per la zona esclusivamente industriale il limite previsto, sia diurno che notturno, è pari a 70 dB(A).

L'area su cui insiste l'impianto è da P.R.E. vigente "*Zone produttive (articolo 7.3 delle NTA): Commerciale – Direzionale di nuovo impianto*", mentre le abitazioni più prossime ricadono in zona "*tutto il territorio nazionale*", dal che il limite di accettabilità diurno pari a 70 dB(A). Come detto, la proposta di modifica del P.R.E. prevede per l'area la destinazione "*Zone produttive (articolo 7.6 delle NTA): Industriale – Artigianale di nuovo impianto*".

Il DM 16 marzo 1998 ha stabilito le definizioni e le tecniche di rilievo per le misure negli ambienti esterni e negli ambienti abitativi.

La L.R. n.23/2007 ha stabilito le disposizioni per il contenimento e la riduzione dell'inquinamento acustico nell'ambiente esterno e nell'ambiente abitativo e definisce i criteri per la definizione dei piani di classificazione acustica.

Si ritiene che le fonti di rumore più rilevanti saranno il transito dei veicoli (autocarri, autoveicoli), il possibile carico, scarico e movimentazione di materiale edile.

Nei pressi dell'area sono presenti, come fonte emissiva la SS. 150 a nord, la strada comunale a nord e ad ovest e, a sud un'area di deposito di materiali edili oltre che l'autostrada A24.



I recettori sensibili più vicini sono stati individuati in unità abitative situate una a nord ovest e altra ad est, rispettivamente a circa 20 m e 40 m dal confine dell'area, nei pressi dei quali è verosimile risulti essere prevalente la sorgente sonora rappresentata dal traffico veicolare della vicina SS. 150.

La fase di cantiere (demolizione e successiva costruzione delle strutture e delle infrastrutture interne) potrebbe generare rumore. Tale impatto sarà ridotto utilizzando le buone pratiche di gestione del cantiere (posizionamento di macchine e macchinari, barriere temporanee, ...).

Inoltre la fase di cantiere è limitata nel tempo, così come i suoi effetti sull'ambiente.

In base a quanto argomentato, si ritiene che le modifiche in progetto non avranno particolari impatti negativi e significativi sulla matrice ambientale rumore.

## **8.5. Rifiuti**

La proposta di modifica in parola prevede la destinazione d'uso industriale – artigianale di nuovo impianto con la presenza di un capannone industriale, un blocco direzionale ed un interrato destinato a rimessa mezzi d'opera.

L'attività che si installerà nel capannone produrrà rifiuti speciali, che saranno gestiti ai sensi della normativa vigente (ad es. contenitori idonei alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità, rispetto delle tempistiche di movimentazione, movimentazioni effettuate da trasportatori e destinazione presso impianti debitamente autorizzati, ...).

Il blocco direzionale produrrà verosimilmente rifiuti urbani e assimilati in quantità ridotte.

Per quanto riguarda la rimessa dei mezzi d'opera si può considerare che i rifiuti eventualmente prodotti saranno in quantità decisamente ridotte.

Per quanto sopra argomentato si può ipotizzare che non si produrranno impatti negativi e significativi su tale matrice ambientale

## **8.6. Paesaggio**

Attualmente l'area di interesse è occupata da strutture vetuste e in pessimo stato di conservazione. Inoltre, è già stata sede di attività produttiva.

L'area è poco visibile dalla SS. 150, mentre la strada comunale di accesso è utilizzata da traffico locale.

Negli immediati dintorni non sono effettuate coltivazioni di pregio.

Dal punto di vista paesaggistico, si ritiene che il piano di recupero proposto (eliminazione delle strutture esistenti sostituendole con costruzioni in linea con le attuali tecniche e caratteristiche costruttive e le

attività accessorie previste, quali opere di urbanizzazione, rete di distribuzione interna, ...) sia significativamente migliorativo

Da quanto sopra argomentato si ritiene che la proposta in parola non abbia impatti negativi e significativi sulla matrice ambientale.

### **8.7. Flora e fauna**

Essendo la zona già antropizzata anche flora e fauna non saranno particolarmente influenzate.

Qualche impatto potrebbe averlo la fase di cantiere; tuttavia si ritiene che la durata temporale limitata nel tempo e un'adeguata gestione del cantiere stesso, possono far ritenere gli impatti di ridotta entità.

Da quanto sopra argomentato si ritiene che la proposta in parola non abbia impatti negativi e significativi sulla matrice ambientale.

### **8.8. Traffico**

Come detto in precedenza, all'area di interesse si accede dalla SS. 150 e successivamente da strada comunale per un tragitto ridotto. Si è ipotizzato un accesso al sito per circa 15 autoveicoli e 10 mezzi pesanti.

Le conseguenze del traffico indotto sullo stato della circolazione locale non sono particolarmente rilevanti, soprattutto considerando le caratteristiche della viabilità coinvolta SS. e comunale poco trafficata.

## **9. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

### **9.1. Impatti ambientali**

Di seguito si effettuerà la valutazione qualitativa dei possibili impatti analizzati in precedenza in riferimento al territorio e all'ambiente.

Il metodo utilizza schede di valutazione qualitativa basate su liste di controllo e valutazione qualitativa con scala di valutazione da 1 (impatto scarso) a 4 (impatto elevato).

<b>COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE</b>	<b>INDICATORE</b>
ARIA	qualità dell'aria
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	tipo di scarichi
SUOLO/SOTTOSUOLO	stabilità del suolo

COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE	INDICATORE
RUMORE	ricettori
RIFIUTI	rifiuti prodotti dalle attività svolte in sito
PAESAGGIO	Intrusione visiva
FLORA E FAUNA	Effetti su flora e fauna
TRAFFICO	Viabilità presente nel territorio

Sensibilità – Scala di valutazione	
livello	valore
1	scarso
2	basso
3	medio
4	elevato

Verrà effettuato il confronto fra lo stato di fatto e lo stato di progetto proposto.

#### Stato di fatto

COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE	INDICATORE – LISTA DI CONTROLLO	LIVELLO
ARIA	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. assenza di fonti di emissioni</li> <li>2. fonti di emissioni ridotte (traffico)</li> <li>3. fonti di emissioni industriali</li> <li>4. fonti di emissioni industriali numerose e viabilità a traffico rilevante</li> </ol>	2
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. non esistono scarichi</li> <li>2. scarico in rete fognaria o altri sistemi di trattamento</li> <li>3. scarico in acque superficiali</li> <li>4. scarico su suolo</li> </ol>	1
SUOLO/SOTTOSUOLO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. non presenta graficismo di rischio ( )</li> <li>2. rischio basso</li> <li>3. rischio medio</li> <li>4. rischio elevato</li> </ol>	2
RUMORE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. aree industriali</li> <li>2. aree ad intensa attività umana</li> <li>3. aree di tipo misto</li> <li>4. aree protette (ospedali, scuole, aree di particolare interesse urbanistico, ...)</li> </ol>	3



<b>COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE</b>	<b>INDICATORE – LISTA DI CONTROLLO</b>	<b>LIVELLO</b>
RIFIUTI	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. nessuna produzione di rifiuti</li> <li>2. produzione di rifiuti urbani</li> <li>3. produzione di rifiuti speciali non pericolosi</li> <li>4. produzione di rifiuti speciali pericolosi</li> </ol>	1
PAESAGGIO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. intrusione visiva scarsa (sito pianeggiante e poco visibile)</li> <li>2. intrusione visiva bassa (sito in costa e poco visibile)</li> <li>3. intrusione visiva media (sito in costa)</li> <li>4. intrusione visiva elevata (sito visibile anche a distanza)</li> </ol>	1
FLORA E FAUNA	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. attività antropica scarsa</li> <li>2. attività antropica bassa (bassa densità urbana)</li> <li>3. attività antropica media (alta densità urbana)</li> <li>4. attività antropica elevata (zona industriale)</li> </ol>	2
TRAFFICO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. viabilità locale</li> <li>2. viabilità provinciale e statale</li> <li>3. viabilità autostradale</li> <li>4. viabilità a traffico elevato</li> </ol>	2

#### Stato di progetto

<b>COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE</b>	<b>INDICATORE – LISTA DI CONTROLLO</b>	<b>LIVELLO</b>
ARIA	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. assenza di fonti di emissioni</li> <li>2. fonti di emissioni ridotte (traffico)</li> <li>3. fonti di emissioni industriali</li> <li>4. fonti di emissioni industriali numerose e viabilità a traffico rilevante</li> </ol>	2
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. non esistono scarichi</li> <li>2. scarico in rete fognaria o altri sistemi di trattamento</li> <li>3. scarico in acque superficiali</li> <li>4. scarico su suolo</li> </ol>	2
SUOLO/SOTTOSUOLO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. non presenta graticcio di rischio ( )</li> <li>2. rischio basso</li> <li>3. rischio medio</li> <li>4. rischio elevato</li> </ol>	2
RUMORE	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. aree industriali</li> <li>2. aree ad intensa attività umana</li> <li>3. aree di tipo misto</li> <li>4. aree protette (ospedali, scuole, aree di particolare interesse urbanistico, ...)</li> </ol>	3

<b>COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE</b>	<b>INDICATORE – LISTA DI CONTROLLO</b>	<b>LIVELLO</b>
RIFIUTI	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. nessuna produzione di rifiuti</li> <li>2. produzione di rifiuti urbani</li> <li>3. produzione di rifiuti speciali non pericolosi</li> <li>4. produzione di rifiuti speciali pericolosi</li> </ol>	3
PAESAGGIO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. intrusione visiva scarsa (sito pianeggiante e poco visibile)</li> <li>2. intrusione visiva bassa (sito in costa e poco visibile)</li> <li>3. intrusione visiva media (sito in costa)</li> <li>4. intrusione visiva elevata (sito visibile anche a distanza)</li> </ol>	1
FLORA E FAUNA	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. attività antropica scarsa</li> <li>2. attività antropica bassa (bassa densità urbana)</li> <li>3. attività antropica media (alta densità urbana)</li> <li>4. attività antropica elevata (zona industriale)</li> </ol>	4
TRAFFICO	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. viabilità locale</li> <li>2. viabilità provinciale e statale</li> <li>3. viabilità autostradale</li> <li>4. viabilità a traffico elevato</li> </ol>	2

### Confronto

<b>COMPONENTE/FATTORE AMBIENTALE</b>	<b>LIVELLO Stato di fatto</b>	<b>LIVELLO Stato di progetto</b>
ARIA	2	2
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	1	2
SUOLO/SOTTOSUOLO	2	2
RUMORE	3	3
RIFIUTI	1	3
PAESAGGIO	1	1
FLORA E FAUNA	2	4
TRAFFICO	2	2

### 9.2. Analisi dei risultati

Dal confronto fra stato di fatto e stato di progetto risulta una ridotta rilevanza della modifica proposta rispetto alle componenti ambientali. Differenze si hanno per le componenti acque superficiali e sotterranee, rifiuti, flora e fauna. Queste sono dovute essenzialmente al fatto che attualmente il sito è

inutilizzato e si propone di recuperarlo per un utilizzo economico, il che comporta un incremento dell'attività antropica nel sito.

Di seguito si riporta un breve commento alle differenze; per una descrizione più approfondita si rimanda al capitolo "Influenza sulle matrici ambientali" precedente.

Per la componente acque l'incremento si spiega dal passaggio da assenza di scarichi a scarichi gestiti attraverso la rete fognaria o sistemi di trattamento ai sensi della normativa vigente; si è quindi in presenza di una situazione gestita e controllata.

Per la componente rifiuti si può considerare che le attività antropiche producono rifiuti e, in un'area industriale, verosimilmente, questi saranno in gran parte speciali (oltre che urbani). Si è ipotizzato che tali rifiuti siano non pericolosi quanto questa tipologia e quella più frequente e quantitativamente più rilevante. Sulla componente flora e fauna influisce la destinazione proposta dell'area ma in realtà la zona è già antropizzata e presenta una rete viaria importante (SS: e autostrada). Inoltre, le attività previste non si ritiene influenzeranno in maniera significativa la zona SIC limitrofa.

### **9.3. Rischi per la salute umana**

Dall'analisi del progetto proposto e del contesto in cui è inserito non si evidenziano rilevanti aumenti del rischio nello stato di fatto né se ne evidenziano di nuovi. Le argomentazioni ricalcano quelle riportate nell'analisi dei risultati del paragrafo "impatti ambientali".

L'incremento del traffico indotto si ritiene sia non particolarmente rilevante e, quindi, anche gli impatti da esso generati (emissioni, rumore, maggiore rischio di incidentalità).

Il progetto proposto prevede la gestione di quelle attività che potrebbero avere impatti sulla salute umana sia all'interno del sito sia sull'ambiente esterno. Queste possono essere principalmente la produzione di polveri e particolato e di rumore. Per le modalità di gestione al fine di ridurre gli effetti sulla salute e sull'ambiente si rimanda ai paragrafi relativi all'aria e al rumore nel capitolo "influenza sulle matrici ambientali".

Le attività che si svolgeranno all'interno del sito saranno gestite ai sensi della normativa vigente in merito alla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro.

Come detto in precedenza, la fase di cantiere è quella che potrebbe avere impatti sull'ambiente e sulla salute umana.

## 10. CONCLUSIONI

Per quanto sopra esposto ed argomentato per il progetto di modifica presentato è possibile affermare quanto di seguito:

- non prevede modifiche sostanziali in contrasto alle previsioni delle pianificazioni del territorio su scala locale e varia
- non causa criticità permanenti, anche a scala locale, per le componenti ambientali considerate
- in particolare in fase di cantiere, saranno previsti accorgimenti tali da minimizzare gli impatti sulle componenti ambientali e sul consumo di risorse rinnovabili e non.

Stante le considerazioni e le valutazioni effettuate in merito agli impatti delle modifiche proposte rispetto allo stato attuale si ritiene che il progetto di modifica proposto possa essere escluso dalla successiva fase di V.A.S. (Valutazione Ambientale Strategica).

